



Anno 2023

La disoccupazione amministrativa nelle politiche attive del lavoro

Rapporto dei Centri per l'impiego del Piemonte

Strumento di monitoraggio permanente

LA DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA NELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Strumento di monitoraggio permanente dei Centri per l'impiego piemontesi

Federica Deyme

Direttrice Agenzia Piemonte Lavoro

A cura di **Monica Bosia** e **Danilo Garzoli**

Hanno collaborato:

Carlo Ribotto, Sara Caron, Daniela Frattallone, Manuela Negro, Anna Tavella, Elisa Usseglio Savoia, Aurora Bolandin, Elisa Floredan, Roberto Marchetto.

Si ringraziano, inoltre, il Professor Roberto Leombruni, del Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis", la Dottoressa Sofia De Carolis, dell'Università degli Studi di Torino e Massimo Tamiatti per il precedente contributo metodologico.

Serena Pasetti

Responsabile Comunicazione e rapporti con i media

Data termine elaborazione: maggio 2023

Sommario

INTRODUZIONE	5
PREMESSA	6
1. CAPITOLO 1	7
1.1. LA DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA IN PIEMONTE	7
LA FIRMA DEL PATTO DI SERVIZIO E LE POLITICHE ATTIVE SUCCESSIVE	12
GARANZIA OCCUPABILITÀ LAVORATORI	15
REDDITO DI CITTADINANZA	17
2. CAPITOLO	19
L'ANALISI DEGLI EVENTI DI DISOCCUPAZIONE	19
L'ANALISI LONGITUDINALE DEI GIORNI DI DISOCCUPAZIONE	24
3. CAPITOLO	27
3.1. ANALISI QUALITATIVA NEI CENTRI PER L'IMPIEGO	27
UNO STRUMENTO QUALI-QUANTITATIVO DI IMPLEMENTAZIONE	29
Conclusioni	31
Indice delle tabelle e dei grafici	32

Introduzione

Il fenomeno della disoccupazione, che è alla base della complessità dei mercati del lavoro, rappresenta la sfida principe di Agenzia Piemonte Lavoro, ente strumentale di Regione Piemonte. È su questo fenomeno, infatti, che convergono tutte le misure di sviluppo e di potenziamento dei Centri per l'impiego piemontesi, incluse quelle che afferiscono alla valorizzazione del capitale umano.

Anche attraverso il miglioramento delle capacità analitiche in merito alle dinamiche del mercato del lavoro piemontese, Agenzia Piemonte Lavoro si propone di cogliere gli specifici fabbisogni delle persone e delle imprese, per costruire risposte puntuali e integrate con la sempre più animata rete di soggetti pubblici e privati, e per offrire a Regione Piemonte analisi e dati concreti per la programmazione di misure e progetti in ambito di politiche attive del lavoro.

“La disoccupazione amministrativa nelle politiche attive del lavoro” è il primo rapporto istituzionale dei Centri per l'impiego piemontesi che offre un focus su quella parte di popolazione in cerca di occupazione che accede ai programmi di politica attiva del lavoro.

Il Report è alla sua prima edizione; è realizzato con il supporto metodologico e operativo dell'Università degli Studi di Torino e permette di approfondire sia le dinamiche dei bacini locali sul tema dell'impiego sia di studiare le forme in cui la disoccupazione

amministrativa si declina, come, per esempio, l'analisi longitudinale della disoccupazione e quella di lunga durata. Rappresenta, quindi, un'altra risorsa preziosa per la conoscenza del mercato del lavoro, con particolare attenzione agli utenti che si avvalgono dei servizi pubblici di intermediazione della domanda e dell'offerta.

I risultati ottenuti si basano sull'osservazione degli archivi delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro e su quelli dei beneficiari di interventi pubblici di sostegno al reddito, integrati e consolidati da interviste a testimoni privilegiati che operano sul territorio.

Rappresenta un importante strumento quali-quantitativo di implementazione e monitoraggio e si può configurare come un dispositivo permanente sia per fini di rendicontazione dei fondi erogati dall'Unione Europea, dalle politiche nazionali e regionali, sia per la gestione della condizionalità dei percettori di NASpI e Dis-Coll e del Reddito di cittadinanza, sia come mezzo per analisi e programmazione delle attività dei Centri per l'impiego piemontesi. Per tutte queste ragioni confido nel fatto che questo Report apra un'ulteriore finestra di osservazione sul lavoro in Piemonte, fornendo l'opportunità di mettere a fuoco con maggior precisione alcune dinamiche all'interno del variegato scenario regionale.

Premessa

Accanto alla misura statistica di natura campionaria dell'Istat¹ ne esiste una seconda che riguarda i dati di natura amministrativa inerenti alle persone disoccupate, insieme a quelli destinatarie di interventi pubblici di sostegno al reddito o di supporto all'attività di ricerca di un impiego. Le due tipologie di analisi relative alla disoccupazione possono risultare propedeutiche l'una all'altra; il numero di disoccupati dell'Istat, infatti, esclude in primis coloro che per scelta non cercano attivamente lavoro, e mira a valutare i margini produttivi inutilizzati e le potenziali tensioni sul mercato del lavoro. Al contrario i disoccupati amministrativi nelle politiche attive del lavoro sono identificati secondo una condizione normativa e oggettiva che è influenzata da quattro fattori:

- dalla contingenza economico occupazionale,
- dal tipo di politiche di sostegno al reddito disponibili,
- dalla scelta delle politiche attive più consone all'incremento dell'occupabilità,
- dal livello di attivazione dei potenziali beneficiari nel mercato del lavoro.

Risulta quindi opportuno analizzare parallelamente le due tipologie di dati, una di natura campionaria e una di natura amministrativa, chiarendo bene i disegni di ricerca che rispondono alle diverse domande espresse, di volta in volta, dal contesto sia normativo sia istituzionale.

La disoccupazione amministrativa nelle politiche attive del lavoro ha maggiori possibilità di analisi, anche se si tratta di un ambito di ricerca ancora da esplorare. La banca dati amministrativa viene analizzata sia per fini di rendicontazione dei fondi erogati dall'Unione Europea, dalle politiche nazionali e regionali, sia per la gestione della condizionalità dei percettori di NASpl e Dis-Coll², sia sui percettori di Reddito di cittadinanza³, che devono garantire il loro impegno nella ricerca attiva del lavoro per non perdere i benefici di sostegno al reddito.

Partendo da questi presupposti, si può dunque dar vita ad un primo inquadramento del concetto di **disoccupazione amministrativa nelle politiche attive del lavoro**, che viene condiviso con enti di ricerca e parti sociali.

¹ Disoccupazione Istat: deriva dalla definizione standardizzata elaborata dall'Eurostat, compatibile con i criteri dell'International Labour Office (ILO) del fenomeno della disoccupazione fissata in base a una nozione economica del mercato del lavoro.

² D.lgs. 14 settembre 2015, n. 150 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183" e, in particolare, l'art. 21 "Rafforzamento dei meccanismi di condizionalità e livelli essenziali delle prestazioni relative ai beneficiari di strumenti di sostegno al reddito", che descrive i meccanismi di condizionalità, gli obblighi e le sanzioni per i percettori di NASpl o Dis-Coll.

È opportuno chiarire che in questa sede non verranno trattate queste tipologie, in quanto l'interoperabilità tra il Sistema Informativo del Lavoro Piemonte (SILP) e la banca dati dell'INPS non è pienamente a regime.

³ Per ricevere il Reddito di cittadinanza è necessario rispettare alcune "condizionalità" che riguardano l'immediata disponibilità al lavoro, l'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale che può prevedere attività di servizio alla comunità, per la riqualificazione professionale o il completamento degli studi nonché altri impegni finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale.

Capitolo 1

La disoccupazione amministrativa in Piemonte

I contenuti riportati in questa sezione sono riferiti all'universo dei disoccupati amministrativi nelle politiche attive del lavoro, categoria di persone riferita ai sensi del D.lgs. 150/2015, Art.19 comma 1 secondo cui sono disoccupati: *«i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro [...] la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il Centro per l'impiego».*

Tale normativa rimanda alla Costituzione (Artt. 1, 4, 35 e 37 relativi alla parità di diritti al lavoro, alla formazione ed all'elevazione professionale) e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (Art. 29) relative al diritto di ogni individuo ad accedere ai servizi di collocamento gratuito. Pertanto, nella presente analisi, le persone che hanno dichiarato la propria disponibilità al lavoro, come indicato dall'Art. 19, compongono l'universo dei disoccupati amministrativi.⁴ L'elaborazione dei dati a seguire è realizzata sulla base dell'interscambio delle banche dati regionali e nazionali e si concentra sui flussi dei disoccupati amministrativi degli ultimi cinque anni: 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022. Il metodo d'indagine parte dall'analisi della dichiarazione in forma telematica della disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa (Did), resa

possibile dal 1° dicembre 2017⁵. Questa dichiarazione di immediata disponibilità è la condizione essenziale per l'acquisizione dello stato di disoccupazione, propedeutico alla fruizione delle misure di politica attiva del lavoro; è resa dalla persona priva di attività lavorativa tramite il portale specifico e rimane attiva fino al possibile verificarsi delle eventuali seguenti condizioni:

- la stipula di un contratto di lavoro che prevede la Comunicazione obbligatoria preventiva⁶;
- l'avvio di un'attività in proprio;
- il trasferimento all'estero;
- il decesso;

In caso di assunzione la modifica della condizione è automatica, questo grazie alla cooperazione applicativa delle banche dati del Ministero del Lavoro tramite le comunicazioni obbligatorie. Negli altri casi non ci sono collegamenti diretti alle relative banche dati informatizzate, che sono gestite dagli enti competenti (a seconda del caso Anagrafe, Camera di Commercio, Inps), quindi deve essere fatta comunicazione direttamente al Centro per l'impiego di competenza. Inoltre, ognuna delle casistiche precedenti deve rispettare alcune specifiche ulteriori dettate dalla normativa di riferimento. In mancanza delle suddette eventualità, la Did rimane valida, e il disoccupato ha dunque il compito di attivarsi per la

⁴ indicazione e in riferimento alle nuove rilevazioni introdotte da ANPAL. Infatti, nell'ambito delle attività di ricerca finalizzate alla valorizzazione a fini statistici degli archivi amministrativi interni, Anpal sta realizzando un Sistema Informativo Statistico delle Politiche Attive del Lavoro (SISPAL). Quest'ultimo, oltre a contribuire allo sviluppo della statistica ufficiale, rappresenta una fonte essenziale per rispondere alle necessità conoscitive sia nazionali che internazionali, anche al fine di supportare la programmazione delle politiche attive del lavoro.

⁵ Dal 1° dicembre 2017, la DID può essere rilasciata esclusivamente in forma telematica, tramite uno dei seguenti canali:

- portale ANPAL, accedendo in autonomia e con proprie credenziali personali (richiesta autonoma) oppure con il supporto di un operatore di un qualsiasi CPI o di un istituto di patronato convenzionato con ANPAL (richiesta intermediata);

- Sistemi Informativi Regionali, dotati di apposite funzionalità in cooperazione applicativa con il Nodo di Coordinamento Nazionale, in autonomia mediante la modalità on-line o con il supporto di un operatore di un qualsiasi CPI;
- portale INPS, contestualmente alla presentazione della domanda di NASpI o DIS-COLL, in autonomia mediante la modalità on-line o con il supporto di un operatore di patronato.

⁶ Il Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007, ha infatti reso obbligatorio l'invio delle comunicazioni per via telematica, in attuazione di quanto previsto dalla Legge Finanziaria 2007 (L. 296/06). Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 27/12/2007 ed è entrato in vigore dall'11/01/2008 con una fase transitoria (sarà consentito sia l'invio delle comunicazioni cartacee che telematiche) e dal 01/03/2008 in via definitiva (saranno consentite esclusivamente le comunicazioni telematiche)

ricerca di un'attività lavorativa e di rispondere alle opportunità messe a disposizione dalla Rete dei Servizi per l'impiego. È importante considerare, inoltre, che l'universo dei disoccupati amministrativi può annoverare implicitamente anche persone che temporaneamente si ritengono inattive per motivi personali giustificati. Ne consegue un incremento del flusso delle persone che permangono nello stato di disoccupazione amministrativa. Questa precisazione mette in luce la differenza tra le statistiche elaborate sulla base di banche dati archiviate secondo un sistema normativo-amministrativo e quelle degli indicatori del mercato del lavoro riportati dall'Istat, elaborati attraverso procedure di rilevazione campionaria della popolazione. Pertanto, i dati riferiti agli universi amministrativi e a quelli campionari non sono confrontabili, sono di natura diversa e riferiti a contesti normativi e metodologici differenti ⁷. L'analisi seguente, dunque, prende in considerazione il flusso delle persone che sono transitate nella condizione di disoccupato amministrativo nei cinque anni considerati. Tale precisazione parte dal presupposto che la fotografia dello stock ad una data precisa non sia ancora perfettamente attendibile, come anche affermato nell'analisi elaborata da Anpal a maggio 2021 ⁸, «in verità il D.lgs 150/2015 ha stabilito che le norme nazionali e regionali e i regolamenti comunali che condizionano la prestazione di carattere sociale allo stato disoccupazione debbano essere riferite alla condizione di non occupazione e non dovrebbero pertanto, ai sensi dell'attuale normativa, presupporre l'attestazione di disoccupazione. Tale intervento normativo ha sicuramente ridotto l'uso improprio, per così dire, della Did, ma non ne ha comunque annullato completamente l'impatto distorsivo nella quantificazione dello stock di disoccupati». Nonostante questa caratteristica, si può ancora affermare che «la dichiarazione di immediata disponibilità non ha una data di decadenza [...] quindi, lo stock di disoccupati tende a crescere progressivamente nel tempo e, in assenza di appositi

⁷ L'Istat ha adottato i criteri EUROSTAT compatibile con i criteri dell'International Labour Office (ILO), escludendo dalle persone in cerca di lavoro chi non ha svolto alcuna azione di ricerca negli ultimi 30 giorni, la definizione europea di disoccupazione si fonda sul criterio di una ricerca molto attiva del lavoro da parte di chi ne è privo.

interventi amministrativi di manutenzione e pulizia, accumula al suo interno una quota di popolazione che in realtà andrebbe annoverata tra gli inattivi piuttosto che tra i disponibili al lavoro».

In funzione di questo, si specifica che nel 2021 sono stati fatti trattamenti di manutenzione a cura del Csi Piemonte⁹, volti all'archiviazione dal sistema delle persone ultra-sessantasettenni con accesso alla pensione, con l'obiettivo di mantenere una banca dati aggiornata a livello normativo.

Fatte quindi le dovute premesse, si può dire che i dati analizzati, e le loro caratteristiche osservate, presenti in questo report, portano in evidenza diversi fattori. Nel 2020, anno della crisi pandemica, in un momento in cui la percezione collettiva portava a pensare ad una diminuzione della quantità di lavoro, i movimenti in ingresso nello stato di disoccupazione, in realtà, sono inferiori rispetto agli anni precedenti, perché queste persone non hanno riscontrato situazioni che determinassero il proprio cambiamento di stato. Questo spiega il congelamento della situazione al momento del lock-down:

- poche persone hanno movimenti in entrata nello stato di disoccupazione, questo grazie all'incremento delle politiche passive di protezione statale (come la cassa integrazione covid),
- poche persone che hanno movimenti in uscita dallo stato di disoccupazione, la maggior parte degli iscritti lo rimarrà anche nel 2021. Pertanto, per un confronto ottimale si predilige prendere in esame il 2019, anno di piena adozione della Did online. Si evidenzia inoltre che il numero di disoccupati amministrativi nel 2019 ha risentito anche del rilascio di Did legate all'erogazione del Reddito di cittadinanza, introdotto nel mese di marzo. Mettendo a confronto i due anni si registra un calo nel 2021, rispetto al 2019, di 37.624 disoccupati amministrativi (-16,8%), che nel 2022 si assottiglia a 32.990 unità (-14,8%). Questa diminuzione sembra in parte dovuta al volume dei flussi di contratti attivati nel 2021, non ancora ai livelli prepandemici, e al fatto che la crescita

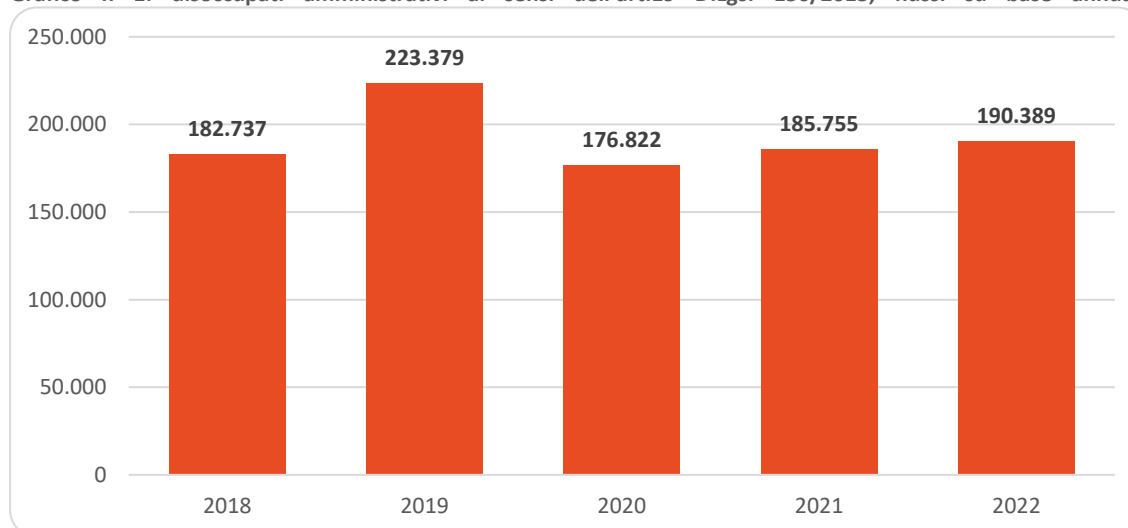
⁸ Focus n.103: Metodologie e Approfondimenti – Disoccupazione Amministrativa prima analisi delle DID OnLine

⁹ CSI Piemonte: (Consorzio per il Sistema Informativo) Azienda informatica che realizza i servizi digitali della pubblica amministrazione ad uso quotidiano per cittadini e imprese; è partner tecnologico di più di 130 enti.
<https://www.csipiemonte.it/it>

dell'occupazione non è necessariamente legata ad un calo della disoccupazione, oltre all'ingresso della nuova politica relativa al Reddito di cittadinanza. Durante il periodo del lockdown, per esempio, i due indicatori hanno subito contestualmente una

contrazione, seguita da un parziale aumento nella fase post-pandemica. Durante il 2020 i disoccupati amministrativi sono diminuiti, per poi aumentare nel 2021 (185.755 unità in totale pari a 8.933 in più rispetto all'anno precedente).

Grafico n 1: disoccupati amministrativi ai sensi dell'art.19 D.Lgs. 150/2015, flussi su base annua 2018-2022



Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Il flusso prevalente di persone transitate nella condizione di disoccupazione amministrativa è relativo ai giovani fino a 29 anni (età amministrativa considerata per i contratti di apprendistato) in

prevalenza negli uomini che hanno maggiori movimenti di entrata e uscita dalla condizione di disoccupazione, mentre le donne permangono più a lungo in tale condizione.

Tabella n. 1: classi di età per genere nel flusso dei disoccupati amministrativi 2018 - 2022

	2018		2019		2020		2021		2022	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Totale complessivo	93.562	89.175	114.594	108.785	91.700	85.122	96.116	89.639	103.819	86.570
Fino a 29 anni	34,0%	39,4%	32,7%	37,7%	33,1%	39,0%	34,2%	40,2%	32,4%	40,3%
30-39 anni	22,7%	19,5%	22,1%	19,1%	22,3%	20,0%	20,9%	18,7%	20,8%	18,2%
40-49 anni	22,2%	19,7%	22,0%	19,7%	21,6%	18,8%	20,7%	17,8%	21,0%	17,1%
50 e oltre	21,2%	21,4%	23,2%	23,5%	23,0%	22,2%	24,2%	23,4%	25,8%	24,5%

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

La presenza prevalente di persone con un basso grado di istruzione conferma quanto sia difficile trovare un lavoro stabile per chi si trova in questa situazione, e

statisticamente riguarda soprattutto gli uomini, mentre le donne sono la maggioranza tra i disoccupati con titolo di studio medio-alto.

Tabella n. 2: grado di istruzione per genere nel flusso dei disoccupati amministrativi 2018 - 2022

	2018		2019		2020		2021		2022	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Totale complessivo	93.562	89.175	114.594	108.785	91.700	85.122	96.116	89.639	103.819	86.570
Fino a licenza media	46,3%	58,1%	48,1%	59,2%	46,9%	57,7%	47,3%	56,7%	47,1%	56,5%
Istruzione professionale	6,9%	8,1%	7,0%	7,9%	7,1%	8,3%	7,3%	8,6%	7,2%	8,4%
Diploma	33,2%	26,4%	32,5%	26,1%	33,1%	26,9%	32,6%	27,2%	33,2%	27,6%
Titoli universitari	13,7%	7,3%	12,4%	6,8%	12,9%	7,2%	12,8%	7,4%	12,5%	7,5%

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

I cittadini non comunitari, come gruppo, sono in numero maggiore rispetto ai comunitari; come differenza di genere si trovano più femmine che

maschi nei comunitari, mentre gli uomini sono più numerosi nel gruppo extracomunitario. Nel complesso l'andamento degli stranieri è in aumento.

Tabella n. 3: appartenenza geografica per genere nel flusso dei disoccupati amministrativi 2018 - 2022

	2018		2019		2020		2021		2022	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Totale complessivo	93.562	89.175	114.594	108.785	91.700	85.122	96.116	89.639	103.819	86.570
ITA	76,9%	75,1%	77,0%	75,5%	77,2%	75,8%	76,5%	76,0%	75,6%	75,4%
UE	10,5%	6,6%	10,1%	6,2%	10,1%	5,9%	9,6%	5,2%	9,0%	4,7%
Non UE	12,6%	18,3%	12,9%	18,3%	12,7%	18,3%	13,9%	18,8%	15,4%	19,9%

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Dalla tabella 4 si può comprendere come la comunità straniera prevalente in Piemonte nelle persone in

situazione di disoccupazione sia quella rumena, seguita da quella marocchina e da quella albanese.

Tabella n. 4: cittadinanza prevalente per genere nel flusso dei disoccupati amministrativi 2018 - 2022

Cittadinanze	2018		2019		2020		2021		2022	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Totale complessivo	93.562	89.175	114.594	108.785	91.700	85.122	96.116	89.639	103.819	86.570
Italiana	76,9%	75,1%	77,0%	75,5%	77,2%	75,8%	76,5%	76,0%	75,6%	75,4%
Rumena	9,5%	6,2%	9,2%	5,8%	9,2%	5,5%	8,7%	4,8%	8,1%	4,3%
Marocchina	2,6%	4,0%	2,8%	4,2%	2,6%	4,2%	2,9%	4,3%	3,0%	4,3%
Albanese	1,8%	2,1%	1,8%	2,1%	1,9%	1,9%	1,9%	1,7%	1,9%	1,5%
Nigeriana	0,9%	1,5%	0,9%	1,4%	0,8%	1,4%	1,2%	1,6%	1,3%	1,7%
Ucraina	1,2%	0,3%	1,2%	0,3%	1,3%	0,2%	1,3%	0,2%	1,8%	0,3%
Peruviana	0,9%	0,6%	0,9%	0,6%	0,9%	0,6%	0,9%	0,6%	1,1%	0,6%
Senegalese	0,2%	1,3%	0,3%	1,4%	0,2%	1,4%	0,3%	1,4%	0,4%	1,3%
Altre cittadinanze	6,0%	9,0%	5,9%	8,8%	5,8%	9,0%	6,3%	9,4%	6,8%	10,5%

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Abbiamo messo in evidenza le prime sette cittadinanze straniere con un numero superiore ai mille casi per avere una comparazione negli anni presi in esame.

Qui di seguito si illustra ancora un'ultima visione delle caratteristiche socio-anagrafiche del flusso dei

disoccupati amministrativi in Piemonte. La tabella sottostante, che riporta la suddivisione dei gradi di istruzione per appartenenza geografica, mette in evidenza come nel 2022 più del 75% degli extracomunitari (e quasi l'80% nel 2021) abbia un titolo fino alla licenza media. Un dato che conta sia

eventuali difficoltà nel riconoscimento del titolo di studio conseguito nel paese di provenienza sia la mancanza reale di un titolo di studio superiore. Questa percentuale si abbassa al di sotto del 60% per i comunitari e arriva circa al 45% per gli italiani.

Percentuali che comunque dimostrano quanto ancora sia troppo alto il numero di coloro che non hanno un titolo di studio superiore; dato che, nel totale complessivo, rappresenta poco meno del 52% sia nel 2021 sia nel 2022.

Tabella n. 5: grado di istruzione e appartenenza geografica nel flusso dei disoccupati amministrativi 2018 - 2022

Grado di istruzione appartenenza geografica	2018			2019			2020			2021			2022		
	ITA	UE	NON UE	ITA	UE	NON UE	ITA	UE	NON UE	ITA	UE	NON UE	ITA	UE	NON UE
Totale complessivo	138.860	15.747	28.130	170.356	18.356	34.667	135.323	14.227	27.272	141.725	13.824	30.206	143.782	13.473	33.134
Fino a licenza media	45,1%	64,7%	79,1%	47,0%	65,0%	79,3%	45,3%	65,1%	78,9%	45,2%	62,2%	78,4%	45,0%	59,2%	75,7%
Istruzione prof.le	8,1%	8,6%	3,9%	8,1%	8,5%	3,6%	8,3%	8,2%	3,9%	8,7%	8,8%	4,1%	8,6%	9,5%	3,7%
Diploma	34,7%	21,3%	10,9%	34,1%	20,8%	10,9%	34,9%	21,4%	10,8%	34,9%	22,9%	10,5%	35,6%	24,8%	11,6%
Titoli universitari	12,1%	5,4%	6,2%	10,8%	5,7%	6,2%	11,4%	5,4%	6,3%	11,3%	6,1%	7,0%	10,9%	6,5%	9,0%

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Da questa analisi si evince che, nel 2022, il 36% delle persone che transitano nello stato di disoccupazione sono giovani e più istruiti; infatti, i disoccupati fino a 29 anni con licenza media sono il 37,8%, mentre nelle altre classi di età la percentuale aumenta con parallelamente all'età. La diminuzione, seppur lenta, del numero di iscritti con un basso grado di istruzione si può estrapolare dall'andamento analizzati negli anni, soprattutto in persone con età superiore a 50 anni.

L'anno della pandemia presenta specifiche peculiarità, ha una distribuzione diversa dei target di istruzione e di età, a causa della presenza di una percentuale più alta di giovani con licenza media, e una più bassa di persone over 50 con licenza media, a dimostrazione che pochi giovani diplomati si sono trovati nella condizione di disoccupazione durante la pandemia, così come pochi ultra 50enni con licenza media, al contrario dell'andamento normale fuori dall'effetto delle politiche attuate nel periodo covid.

Tabella n. 6: grado di istruzione e classi di età nel flusso dei disoccupati amministrativi 2018-2022

Grado di istruzione classi di età	2018			2019			2020			2021			2022		
	Fino a 29 Anni	30-49 Anni	50 e oltre	Fino a 29 Anni	30-49 Anni	50 e oltre	Fino a 29 Anni	30-49 Anni	50 e oltre	Fino a 29 Anni	30-49 Anni	50 e oltre	Fino a 29 Anni	30-49 Anni	50 e oltre
Totale	66.879	76.928	38.930	78.449	92.750	52.180	44.530	69.900	62.392	68.869	72.643	44.243	68.490	73.930	47.969
Fino a lic. media	36,8%	55,9%	70,5%	37,8%	57,0%	71,1%	52,6%	57,8%	45,3%	36,5%	55,3%	70,1%	37,8%	53,4%	67,5%
Istruzione prof. le	10,4%	5,6%	6,2%	10,2%	5,7%	6,3%	5,4%	6,4%	10,7%	10,9%	6,1%	6,3%	10,3%	6,4%	6,4%
Diploma	39,9%	26,7%	19,0%	40,2%	26,4%	18,5%	24,7%	23,6%	41,3%	40,0%	27,2%	19,2%	40,3%	28,0%	21,0%
Titoli universitari	12,9%	11,8%	4,3%	11,9%	10,9%	4,2%	17,2%	12,2%	2,7%	12,6%	11,4%	4,4%	11,7%	12,2%	5,1%

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

La lotta contro la bassa scolarizzazione sta piano portando frutto, ma bisognerà aspettare per vederne i risultati, ci vorrà anche tempo per rendere la società più aperta alla multiculturalità, nel rispetto delle differenze, in modo che tutti possano avere

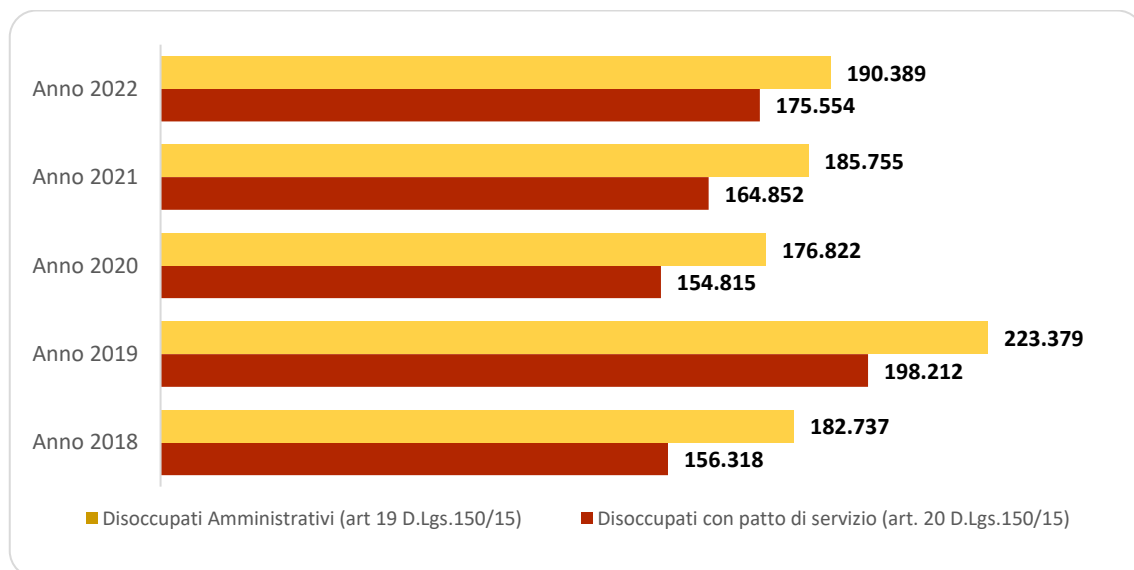
marginale di crescita e la possibilità di manifestare le proprie capacità nel raggiungere i propri obiettivi anche in campo lavorativo.

La firma del patto di servizio e le politiche attive successive

In riferimento al D.Lgs. 150/2015 all'art. 20 comma 1, che recita: «allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione, i lavoratori disoccupati contattano i Centri per l'impiego, con le modalità definite da questi, entro 30 giorni dalla data della dichiarazione di cui all'articolo 19, comma 1, e, in mancanza, sono convocati dai Centri per l'impiego, entro il termine stabilito con il decreto di cui all'articolo 2, comma 1, per la profilazione e la stipula di un patto di servizio personalizzato», coloro che stipulano il Patto di Servizio danno il via a un percorso di politica attiva che porta a un atteggiamento proattivo e propositivo della persona firmataria nei confronti del mercato del lavoro.

Infatti, la conferma della Did e la presa in carica presso un Centro per l'impiego, porta poi alla stipula di un accordo con il disoccupato, concordato e siglato attraverso la firma del patto di servizio, il quale conferma sì lo stato di disoccupazione, ma vincola anche il soggetto firmatario ad attivarsi nella ricerca di lavoro, secondo le modalità sottoscritte nel patto, come la partecipazione ad attività propedeutiche all'inserimento o reinserimento lavorativo. Tutte le politiche passive in vigore, secondo la normativa nazionale, hanno alla base un patto di servizio o patto per il lavoro¹⁰ che sancisce le specifiche modalità dell'erogazione del sussidio in denaro e la conseguente attivazione della persona nella ricerca di lavoro, secondo quanto stabilito appunto dal patto firmato.

Grafico n 2: flusso dei disoccupati amministrativi che hanno sottoscritto il patto di servizio 2018 - 2022



Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Complessivamente nel 2022 il 92,2% del flusso delle persone che hanno siglato una dichiarazione di immediata disponibilità ha sottoscritto anche un patto di servizio, istanza che determina formalmente l'inizio di un percorso di politica attiva. Pertanto, la popolazione dei patti di servizio è un sottoinsieme di quella delle dichiarazioni di immediata disponibilità:

nel 2021 la prima costituiva l'88,7% della seconda. Esiste quindi un gap tra i due insiemi, che è però diminuito nel corso tempo: era l'11,3% nel 2021 ed è diventato il 7,8% nel 2022. Questo scostamento è dovuto a diversi motivi, tra questi, per esempio, la pressoché immediata rioccupazione di alcuni nel

¹⁰ Patto per il lavoro: firmato da chi percepisce la prestazione sociale del Reddito di cittadinanza. È un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo che prevede la

redazione del bilancio delle competenze e altre attività finalizzate alla ricerca attiva di lavoro, alla formazione o alla riqualificazione professionale.

mercato del lavoro¹¹, il cambio di domicilio, oppure il rientro nelle categorie di esonero o esclusione dalla sottoscrizione del patto per il lavoro di percettori di Reddito di cittadinanza.

Le politiche attive del lavoro - successive alla sottoscrizione del patto - possono essere misurate a partire dai database delle attività dei Centri per l'impiego, che permettono di esaminare l'universo dei servizi erogati alle persone, quelli alle aziende e delle attività di incontro domanda-offerta secondo quanto previsto dal Decreto numero 4 del Ministero del lavoro dell'11 gennaio 2018, allegato B.

Come accade per i disoccupati amministrativi, anche servizi erogati dai Centri per l'impiego sono registrati nel Sistema informativo lavoro Piemonte (Silp¹²) in funzione del tipo di servizio¹³, ognuno di questi rimanda ad un'azione specifica prevista dai programmi di politiche attive del lavoro.

A seconda delle esigenze personali, ogni utente può fruire di un servizio teso a favorire la sua reale attivazione per l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro.

Come già anticipato si evidenzia che, a partire dal D.lgs. 150/2015, l'obiettivo generale dell'impianto normativo, oltre all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, è quello di rendere proattivo il disoccupato nella ricerca dell'impiego puntando sull'incremento dell'occupabilità, coinvolgendo allo stesso modo i servizi erogati nei Centri per l'impiego rivolti alle persone e quelli rivolti alle imprese.

A inizio 2023, presso Agenzia Piemonte Lavoro operano circa 700 dipendenti, aumentate successivamente grazie al Piano di potenziamento dei Centri per l'impiego, in attuazione dei Decreti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹⁴. In particolare, tra settembre e novembre 2020 sono stati inseriti 203 nuovi operatori che hanno permesso, in seguito ad una adeguata formazione, di

migliorare l'erogazione dei servizi all'utenza. Ulteriori nuovi ingressi sono arrivati tra metà e fine 2023, a seguito del concorso bandito nel 2022.

Questo rinnovato impianto ha permesso di programmare i servizi su appuntamento e non più a flusso e di rendere più snello e puntuale il servizio offerto agli utenti.

In funzione della nuova modalità operativa i servizi erogati hanno subito una trasformazione organizzativa evidente dal 2021, anno in cui tutte le attività di informazione, accoglienza e analisi del bisogno (orientamento professionale) sono state prese in carico e trasformate in servizi specialistici, con una particolare attenzione rivolta ai percettori di Reddito di cittadinanza, per i quali la condizionalità è discriminante per lo stanziamento.

La crescita dimensionale del personale dei Centri per l'impiego ha avuto un impatto positivo sull'erogazione dei servizi e sull'organizzazione del lavoro.

Questi servizi, però, hanno anche scontato le difficoltà sopraggiunte con il periodo pandemico, connesse alla necessità di accesso in remoto dei servizi, soprattutto per quanto riguarda i disoccupati, in generale meno orientati al digitale rispetto alle parti datoriali coinvolte nei servizi alle imprese.

Rispetto ai servizi alle persone, dai dati del grafico n.3 emerge che le attività erogate nel 2020 hanno subito una diminuzione del 28,5% rispetto al 2019, anno in cui è iniziata un'intensa attività di omologazione e uniformazione su scala regionale delle modalità di inserimento e raccolta dati, prima operate in modo atomizzato da autonoma gestione provinciale.

Il coordinamento integrato della registrazione dei servizi dei Centri per l'impiego, reso operativo tramite circolari regionali per il caricamento dati, ha permesso di analizzare con maggior attendibilità

¹¹ Fanno parte della popolazione che ha rilasciato la DID anche persone che l'hanno resa per poter accedere agli incentivi assunzionali. Questa ultima categoria di persone tendenzialmente non transita per i Centri per l'impiego, o meglio non fruisce direttamente dei servizi erogati ma rende la DID in modalità autonoma attraverso l'accesso online.

¹² SILP: Sistema Informativo Lavoro Piemonte, gestionale informatico/amministrativo della Regione Piemonte.

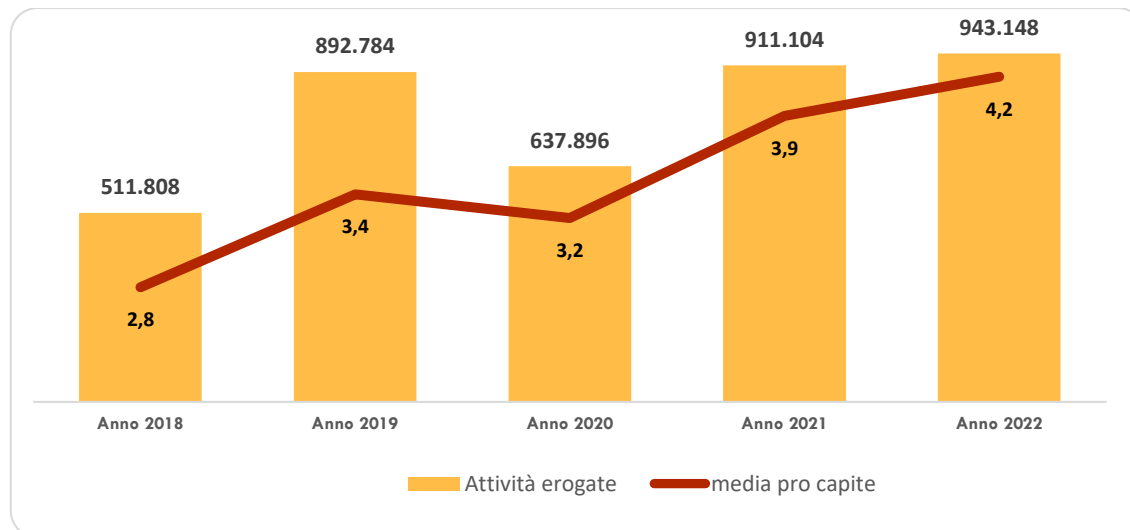
¹³ La gestione segue la normativa sugli standard regionali della Deliberazione della Giunta Regionale del 2012 già associati ai

LEP elencati nell'allegato B del DM n. 4 dell'11 gennaio 2018. Malgrado gli standard regionali siano stati associati ai LEP, ad oggi, il sistema informativo lavoro Piemonte si basa ancora sugli allegati previsti dalla DGR del 2012. A partire dal 2023 è stato avviato in Piemonte il processo per l'adeguamento informatico del sistema informativo lavoro Piemonte con anche l'adozione dei LEP per tutte le attività di servizi erogate ai cittadini e alle aziende.

¹⁴ D.M. n. 74 del 28/06/2019 e n. 59 del 22/05/2020 approvato con DGR n.40-2021 del 25 settembre 2020

anche l'andamento delle attività erogate ai disoccupati in funzione degli obiettivi professionali e delle politiche per l'occupabilità.

Grafico n 3: flusso dei servizi erogati dai Cpi 2018 - 2022 e distribuzione media pro-capite



Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

In riferimento a quest'ultimo focus, i dati confermano che nel 2021 e nel 2022 rispetto al 2019 le attività sono indirizzate maggiormente verso l'orientamento specialistico, l'accompagnamento al lavoro e l'incontro domanda-offerta. Servizi che sono propedeutici proprio all'incremento dell'occupabilità, dell'autonoma costruzione del singolo percorso professionale e del successo occupazionale.

Complessivamente, in media, ogni utente ha fruito di 4,2 servizi nell'arco del 2022: l'indicatore è

incrementato rispetto al 2018 grazie ad una maggior fidelizzazione delle persone verso i servizi forniti dai Centri per l'impiego.

L'anno della pandemia ha dato una svolta concreta nell'utilizzo delle tecnologie digitali permettendo di non interrompere il flusso dei servizi erogati di base.

Le tipologie dei servizi erogati dai Cpi sono rappresentate nella tabella n. 7.

Tabella n. 7: tipologie di servizi erogati dai Cpi 2019 - 2022

ATTIVITÀ EROGATE A PERSONE	2019	2020	2021	2022
Totale complessivo	892.748	637.896	911.104	943.148
informazione	27,8%	27,3%	30,4%	28,5%
accoglienza o presa in carico della persona	35,3%	38,3%	24,5%	25,4%
orientamento professionale	13,8%	11,6%	24,4%	27,2%
consulenza orientativa	2,6%	1,9%	0,9%	2,4%
accompagnamento al lavoro	10,3%	6,9%	1,7%	1,6%
incontro domanda-offerta	5,9%	7,3%	9,0%	8,0%
progetti specifici	4,2%	6,8%	9,2%	6,9%

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Come anticipato, la popolazione degli utenti del Centro per l'impiego non è esclusivamente costituita da persone disoccupate ma anche dalle parti datoriali che vengono intercettate tramite intenso lavoro di

scouting, marketing e matching. Anche in questo caso, ogni azienda, in funzione delle esigenze, può fruire di più di un servizio di carattere consulenziale, informativo o di inserimento lavorativo.

L'attività di incontro domanda-offerta e il servizio di preselezione si consolidano nell'intermediazione tra la richiesta di personale delle aziende e le propensioni dei cittadini disoccupati che si candidano per le posizioni lavorative, registrate anch'esse su Silp e, in parte, sulla piattaforma IOLAVORO¹⁵. Nel 2022 i

Centri per l'impiego hanno gestito richieste di personale per 13.666 posizioni ricercate e sono state candidate circa 86.000¹⁶ persone, intese come candidature univoche visto che ogni disoccupato può candidarsi a più di una posizione vacante.

Garanzia occupabilità lavoratori

All'interno del flusso di persone che hanno reso la dichiarazione di immediata disponibilità si annoverano, dal 16 giugno 2022, cittadini che sono beneficiari del nuovo programma di politiche attive del lavoro.

Il Piano attuativo regionale¹⁷ attua la Milestone 2 - della Missione 5 componente 1 riforma 1.1. Almp¹⁸ e formazione professionale, e garantisce la coerenza tra la normativa nazionale del programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), il cui decreto di adozione è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 27 dicembre 2021 n.306, e la sua realizzazione a livello regionale, nonché la piena attuazione del programma.

La Missione 5 Componente 1 Riforma 1.1 Almp e formazione professionale prevede in ambito nazionale:

- il raggiungimento di 3.000.000 di beneficiari, di cui il 75% appartenente a categorie vulnerabili entro il dicembre 2025;
- l'erogazione di formazione ad almeno 800.000 beneficiari, di cui 300.000 per il rafforzamento delle competenze digitali entro il dicembre 2025;
- per i Centri per l'impiego (Pes) in ciascuna regione, di soddisfare i criteri del livello essenziale delle prestazioni Pes, quali definiti nel programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), nella percentuale del 80% entro il dicembre 2025.

Il Piano concorre quindi al conseguimento dei target della Missione 5 componente 1 riforma 1.1 Almp e

formazione professionale mediante il raggiungimento dei 38.520 persone profilate, secondo le indicazioni del programma di cui 10.272 (3.852 in competenze digitali) beneficiari in formazione previsti entro il 31 dicembre 2022.

In coerenza anche con quanto previsto nella circolare n. 21 del Ministero dell'economia e delle finanze del 14 ottobre 2021, con ad oggetto Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) - Trasmissione delle istruzioni tecniche per la selezione dei progetti Pnrr, nel Par sono state descritte inizialmente le seguenti parti:

- l'andamento del mercato del lavoro territoriale,
- i beneficiari potenziali del programma Gol,
- la struttura regionale per le politiche attive del lavoro,
- i servizi pubblici per l'impiego,
- il sistema dei soggetti accreditati ai servizi per il lavoro,
- il sistema dell'offerta formativa regionale esistente,
- il quadro attuale delle misure di politica attiva e formative (per il lavoro) erogate dalla Regione/PA verso i potenziali beneficiari del Programma Gol.

Nella predisposizione del documento, si è posta molta attenzione ai seguenti punti:

- il ruolo dei Centri per l'impiego nella governance della misura Gol,
- le azioni per la maggiore capillarità e prossimità dei Centri per l'impiego,

¹⁵ La job fair IOLAVORO è nata nel 2005 con l'obiettivo di reclutare personale per l'organizzazione dei giochi olimpici invernali di Torino 2006, IOLAVORO consiste principalmente in una serie di eventi pubblici finalizzati a favorire l'incontro diretto tra domanda e offerta di lavoro. Dal 2020 sono stati organizzati su piattaforma digitale con il nome IOLAVORO Digital Edition. Alle borse lavoro in presenza si è inoltre affiancata la piattaforma digitale di recruitment IOLAVORO Virtual che si configura come lo spazio

virtuale di incontro D/O permanente. I dati rispetto a questa modalità integrativa e diretta di matching non sono stati presi in esame nel presente studio poiché oggetto di altri archivi non ancora confrontabili a quelli SILP.

¹⁶ Dataset universo "Lavoratori" elaborazione APL su dati Silp

¹⁷ [Il Programma Gol in Piemonte | Regione Piemonte](#)

¹⁸ Active labour market policies

- le azioni per il consolidamento della Rete territoriale dei servizi, comprese le azioni per il coinvolgimento delle imprese e del territorio,
- le azioni per la cooperazione tra sistema pubblico e privato,
- le azioni per il rafforzamento delle capacità analitiche del mercato del lavoro, al fine di migliorare sempre di più le attività di incrocio tra la domanda e offerta che i Cpi devono mettere in atto,
- la descrizione delle connessioni tra la rete dei servizi socioassistenziali e la rete dei servizi per il lavoro,
- le azioni per il monitoraggio, al fine anche di evitare eventuali conflitti di interesse che si potrebbero creare in caso di favoritismi generati nei confronti di operatori privati in fase di gestione delle risorse,
- le azioni per l'integrazione con le politiche della formazione.

I Centri per l'impiego realizzano il servizio di assesment finalizzato all'assegnazione del cluster (Gruppo 1, 2, 3, 4 e 5) ai destinatari del programma Gol, i percettori di ammortizzatori sociali disoccupati e occupati a rischio. I cluster sono così organizzati:

1. percorso 1: **reinserimento occupazionale** per le persone immediatamente occupabili,
2. percorso 2: **upskilling** (aggiornamento delle competenze) con corsi di formazione fino a 150 ore,
3. percorso 3: **reskilling** (riqualificazione delle competenze) con corsi di formazione tra le 150 e le 600 ore,

4. percorso 4: **lavoro e inclusione** rivolto a soggetti con bisogni complessi e condizioni di vulnerabilità, il Cpi già in fase di assesment coinvolgerà gli operatori del territorio e avvierà un confronto con i servizi socioassistenziali per una presa in carico e progettazione integrata degli interventi.

5. percorso 5: **ricollocazione collettiva** I destinatari del percorso sono i lavoratori dipendenti di aziende che siano state poste in procedura fallimentare o in amministrazione straordinaria o dei lavoratori che siano stati collocati in cassa integrazione guadagni per cessazione dell'attività (non ancora attivo nel 2022).

In seguito al colloquio di assesment, a fronte di un'opportunità occupazionale del territorio, il Cpi può offrire alla persona la possibilità di rimanere presso il servizio pubblico ed essere avviato a selezione. Se la persona accetta, il Cpi la invia al proprio servizio di preselezione e incontro Domanda-offerta, oppure la indirizza verso una formazione professionale mirata a quel tipo di occupazione, a valere sui corsi finanziati dal Programma Gol, per poi riprenderla in carico a fine corso e finalizzarne l'inserimento al lavoro.

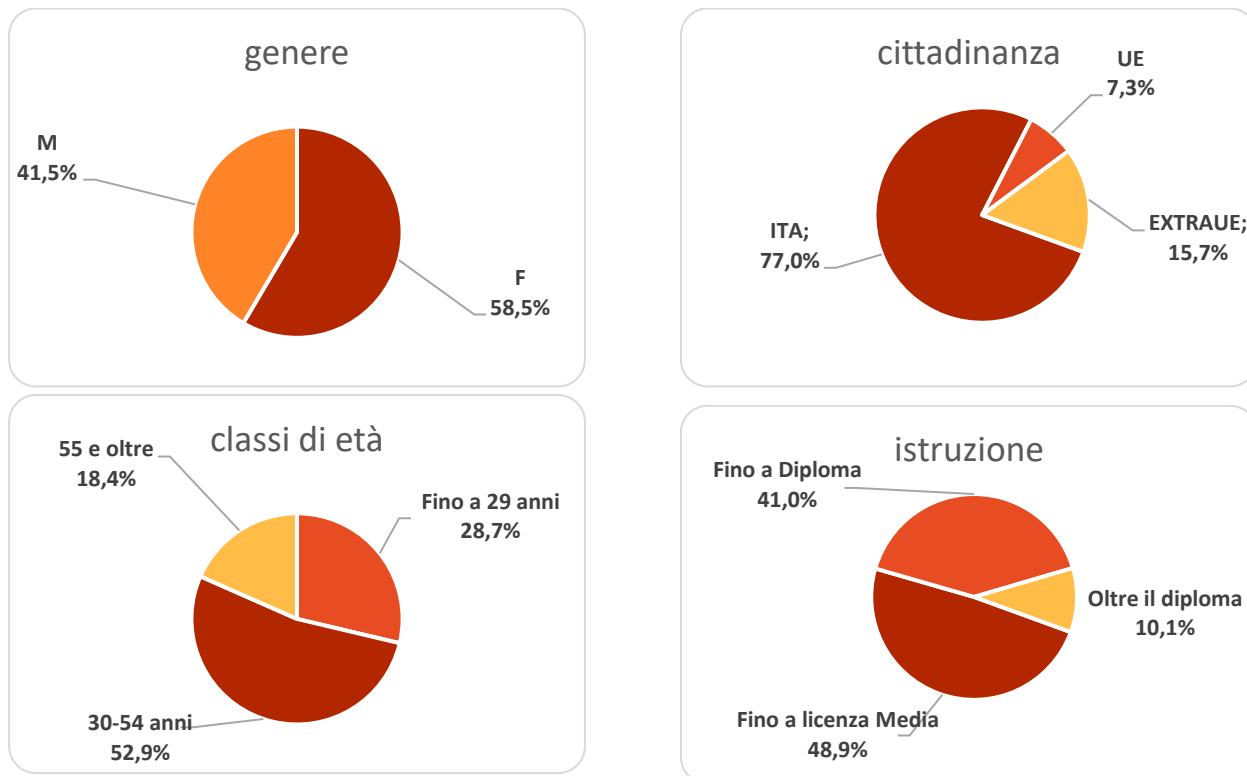
In esito al colloquio di assesment, il Cpi supporta la persona nella scelta dell'operatore che realizzerà il percorso orientativo e formativo di Gol, fornendogli tutte le informazioni necessarie affinché la persona faccia una scelta consapevole (quali sono i soggetti attuatori sul territorio, dove sono ubicati gli sportelli, quali sono i loro contatti, quali caratteristiche hanno etc.).

Tabella n. 8: percorsi delle persone inserite nella misura Gol fino al 31/12/2022

Totale persone con patti di attivazione A02	48.518
di cui con iscrizione attiva al Collocamento mirato (Art.1 e Art.18)	5,9%
di cui percettori del Reddito di cittadinanza	17,2%
Percorso 1	51,5%
Percorso 2	27,8%
Percorso 3	18,0%
Percorso 4	2,6%

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Grafico n 4: caratteristiche anagrafiche delle persone inserite in Gol al 31/12/2022



Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Reddito di cittadinanza

All'interno del flusso di persone che hanno reso la dichiarazione di immediata disponibilità si annoverano, dal 6 marzo 2019, beneficiari del Reddito di cittadinanza.

Il Reddito di cittadinanza è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. Si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari.

Come stabilito dal DL 4/2019, possono chiederlo i nuclei familiari che risultano in possesso di determinati requisiti economici, di cittadinanza e di residenza, che risultano però obbligati a seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale.

Dai dati statistici di Inps, per il solo 2022, in Piemonte i nuclei familiari richiedenti Reddito e Pensione di cittadinanza sono stati 73.439.

Il Centro per l'impiego interviene in questo contesto per coloro che, per ottenere l'Rdc, devono sottoscrivere un patto per il lavoro; quindi, solo per una parte di tutti i nuclei sopra descritti: non sono previste azioni in tal senso, infatti, per i percettori di Pensione di cittadinanza, e neanche per coloro che sottoscrivono il Patto per l'Inclusione presso i servizi sociali dei relativi comuni di residenza. Inoltre, si sommano a questi coloro che, pur percependo il Reddito di cittadinanza, sono in condizione di esonero o esclusione, secondo le direttive previste dal decreto; per esempio, componenti con carichi di cura per figli entro i 3 anni, o per disabili non autosufficienti, studenti frequentanti un corso di studi o formativo o in tirocinio, soggetti con disabilità come definita ai sensi della Legge 68/99, lavoratori precari, occupati con redditi superiori alla soglia di disoccupazione.

Dal marzo 2019 al 31 dicembre 2022 sul sistema informativo lavoro Piemonte (Silp), piattaforma informatica dei Centri per l'Impegno, sono pervenute 133.018 domande di Reddito di cittadinanza per 76.796 nuclei familiari richiedenti.

Il dato dei componenti del nucleo familiare è in capo agli archivi Inps e quelli dell'anagrafe, sugli archivi del sistema lavoro regionale pervengono solo i dati di coloro che sono possibili fruitori di politiche attive in età lavorativa, per questo il numero dei componenti del nucleo familiare non è un dato analizzabile.

Le domande possono essere ripetute dal richiedente per cambiamenti di stato, quali per esempio l'ingresso o l'uscita di nuovi componenti nel nucleo familiare o un diverso Isee; inoltre, il beneficio ha durata di 18 mesi e quindi, tutti coloro che possedevano ancora i requisiti alla scadenza hanno fatto una seconda domanda al termine per il rinnovo.

Tabella n. 9: tipologie domande Rdc

tipologia	numero
prima domanda	72.822
nuova domanda	13.036
rinnovo	47.160
totale complessivo	133.018

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Tabella n. 10: stato della domanda Rdc

Stato domanda	
Totale complessivo	133.018
accolta di cui:	22.293
<i>in fase di trattamento</i>	<i>14.803</i>
<i>esclusione</i>	<i>3.547</i>
<i>esonerata</i>	<i>2.064</i>
<i>trasformata rinviati ai Servizi sociali</i>	<i>1.879</i>
decaduta	38.101
in evidenza alla sede	80
revocata	10.402
sospesa	1.024
sospesa per accertamenti della sede	2.104
terminata	59.014

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Per tutte le successive politiche attive, erogate a coloro che hanno effettivamente iniziato il percorso con il Centro per l'impiego, si rimanda ad una più specifica analisi con l'obiettivo di osservare anche

In media le domande di Reddito di cittadinanza approdano sul Sistema informativo lavoro Piemonte dopo 118 giorni dall'effettiva erogazione del beneficio al cittadino richiedente; successivamente il Centro per l'impiego ha la possibilità di procedere con la convocazione dei beneficiari della politica per erogare i servizi dedicati.

I cittadini in età lavorativa coinvolti, tra i componenti dei nuclei familiari Rdc, da inizio misura fino al 31 dicembre 2022 sono stati 117.554; a inizio 2023 le persone in carico ai Centri per l'impiego del Piemonte sono 22.293. Dai dati sottostanti emerge che 1.879 persone sono rinviate ai Servizi sociali del comune afferente perché intervenga su bisogni complessi, essendo stati considerati non pronti ad affrontare il mercato del lavoro, mentre 5.611 persone non hanno sottoscritto il patto per il lavoro per esclusione o esonero.

A inizio 2023 nei Centri per l'impiego si stavano erogando politiche attive per il lavoro a 14.803 percettori del Reddito di cittadinanza alla ricerca di un lavoro, queste persone attualmente sono anche coinvolte nel programma Garanzia occupabilità lavoratori, descritto in precedenza, che ha lo scopo di trovare loro il percorso migliore per accedere al mercato del lavoro.

qualitativamente le tipologie di attività proposta e i possibili esiti formativi e occupazionali successivi

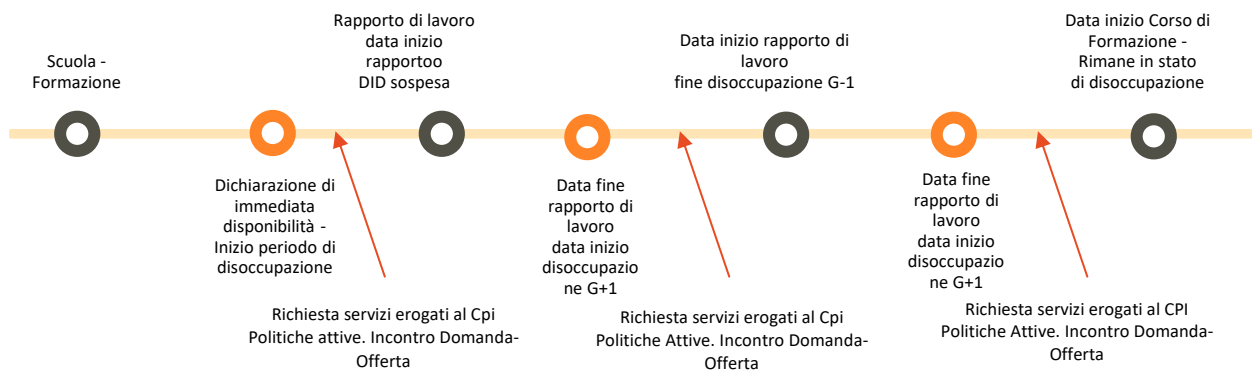
Capitolo 2

L'analisi degli eventi di disoccupazione

Le riforme normative e istituzionali del mercato del lavoro, oltre ad aver generato trasformazioni di carattere programmatico, hanno influito sulle procedure amministrative e sui processi di erogazione e fruizione dei servizi per il lavoro, tesi al digitale soprattutto a seguito dell'accelerazione pandemica del 2020.

Come illustrato nella figura seguente, le traiettorie delle biografie occupazionali sono segnate, pertanto, da un composito sistema di transizione di eventi tradotti in istanze formali relative ad azioni di ingresso, uscita dal mercato del lavoro ed eventuali partecipazioni a programmi specifici di politiche attive.

Modello di transizione traiettorie occupazionali



Nella ricerca sono stati presi in esame alcuni eventi *trigger* che più determinano il percorso occupazionale della persona e che possono essere monitorati attraverso indicatori specifici e banche dati disponibili per l'Agenzia Piemonte Lavoro.

Ogni transizione viene argomentata tramite diverse elaborazioni di dispositivi quantitativi progettati per la misurazione dei singoli eventi, restituiti in forma aggregata. In particolare, vengono analizzate le transizioni che riguardano l'exkursus temporale dello stato di disoccupazione e gli interventi adoperati per generare un cambio di stato, normativo ed effettivo, corrispondente all'inserimento occupazionale, misurato attraverso le comunicazioni obbligatorie¹⁹

di attivazione di un rapporto di lavoro subordinato e parasubordinato²⁰.

La presenza di dati amministrativi comporta, quindi, la possibilità di utilizzare metodi di analisi statistica legati alla presenza di dati riferiti ad un arco di tempo sufficientemente lungo da potersi approcciare con rilevazioni dei dati longitudinali anche all'interno delle tecniche quantitative di indagine sociale.

Le tecniche di indagini dei dati longitudinali hanno la peculiarità di poter misurare la dinamicità dei fenomeni analizzati. Tra queste tecniche significativa è l'*event history analysis*, un insieme di modelli statistici che permettono di rendere operativi i concetti di transizioni e traiettorie proposti dall'approccio del corso di vita lavorativa. Si

¹⁹ Le comunicazioni obbligatorie on line per l'assunzione dei lavoratori sono state istituite dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, commi da 1180 a 1185, recante la (legge finanziaria per l'anno 2007).

²⁰ L'indicatore movimenti assunzionali da lavoro subordinato e parasubordinato non è analizzato nella presente ricerca. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Report Annuale [Cronache del Lavoro](#) a cura di Agenzia Piemonte Lavoro - Servizio Monitoraggio, Studi e Ricerche.

incentrano proprio sullo studio del verificarsi di cambiamenti di tipo qualitativo sulle proprietà delle variabili analizzate.

I concetti base sono gli eventi: cambiamenti qualitativi della variabile presa in esame che definisce l'episodio. *Un episodio rappresenta quindi la durata di una variabile in uno stato prima che si verifichi un cambiamento* (Domenico Carbone²¹, Percorsi incerti 2005, p.85).

Entrando nel merito della ricerca, le tecniche di *event history analysis* saranno utilizzate per analizzare il cambiamento nello status occupazionale nei cinque anni presi in esame, l'evento sarà la variabile che registra l'uscita da una condizione di disoccupazione e l'episodio che definisce la dinamica temporale del fenomeno sarà la durata del periodo in cui una persona, dopo la prima dichiarazione di immediata disponibilità, è rimasta senza lavoro.

I momenti di inizio e fine di determinate condizioni sono informazioni basilari per tale studio ma possono anche essere mancanti. In letteratura la mancanza di queste informazioni è definita censura e può avere diverse origini. In un periodo di osservazione preciso tutti gli eventi che sono fuori da tale periodo vengono definite censure a sinistra se accadono prima e a destra se accadono dopo il periodo di osservazione.

Nella nostra analisi il periodo di osservazione inizia il 1 gennaio 2018 e termina il 31 dicembre 2022.

Con lo scopo di depurare la popolazione di indagine da coloro che transitano in uno stato di disoccupazione per un lasso molto breve di tempo, per l'analisi degli eventi oggetto del presente paragrafo, si è ritenuto opportuno concentrarsi sulla popolazione degli utenti che hanno reso la Did e che sono anche sottoscrittori del patto di servizio i quali, attraverso questa pratica amministrativa, esprimono la volontà di partecipare alle politiche attive del lavoro.

La procedura di costruzione della matrice *event oriented* ha preso in considerazione 3.567.241 casi appartenenti a 592.247 persone che, dopo aver firmato il patto di servizio secondo l'art. 20 del D.Lgs. 150/2015, si sono trovate, anche solo per un giorno,

nel periodo di osservazione in stato di disoccupazione.

Il periodo di osservazione preso fisso ha censurato a sinistra tutti gli inizi di stato precedenti al 1° gennaio 2018, infatti la matrice è stata resa operativa per i casi mancanti dell'evento di entrata, perché riferito ad un periodo antecedente all'inizio del periodo di osservazione, considerando questa data come primo momento di disoccupazione.

Per tutti i casi in cui la data di fine stato non fosse presente si è inserito automaticamente e convenzionalmente il 31 dicembre 2022 per determinare a tale data il periodo di disoccupazione osservato censurando a destra tutto quello non presente.

Gli eventi che caratterizzano il conteggio dei mesi di disoccupazione sono la data stato della dichiarazione di immediata disponibilità (Did) e le diverse modalità dello stato della Did (iniziata, convalidata, sospesa e revocata). L'inizio del periodo di disoccupazione è legato allo stato Did iniziata secondo quanto affermato dall'articolo 19 del D.lgs 150/2015. In un secondo momento la Did può essere confermata presso un Centro per l'impiego, il quale sancisce con il disoccupato il patto di servizio che conferma lo stato di disoccupazione e vincola la persona all'attivazione per la ricerca di lavoro, secondo quanto sottoscritto nel patto firmato, con la partecipazione ad attività propedeutiche all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro; secondo la normativa però lo stato di disoccupazione inizia con la sottoscrizione della dichiarazione di immediata disponibilità.

Il sistema registra tutte le comunicazioni obbligatorie secondo quanto stabilito dal Decreto interministeriale del 30 ottobre 2007 in attuazione di quanto previsto dalla legge Finanziaria 2007 (L. 296/06), che ha infatti reso obbligatorio l'invio delle comunicazioni per via telematica. Queste vengono recepite a sistema sospendendo lo stato di disoccupazione della persona fino al superamento dei 180 giorni di lavoro dopo i quali la dichiarazione di immediata disponibilità decade definitivamente revocando tutti i periodi di disoccupazione precedenti. Qualora il rapporto di lavoro si

²¹ Carbone D.: Percorsi incerti, traiettorie di uscita dalla disoccupazione in Italia, Danimarca, Germania e Regno Unito, 2005. Ed. Lavoro

concludesse entro i 180 giorni il sistema riprende il conteggio dei giorni di disoccupazione interrotti dall'avvio del rapporto di lavoro mantenendo lo stato di disoccupato senza dover sottoscrivere una nuova dichiarazione di immediata disponibilità tramite il sistema informativo.

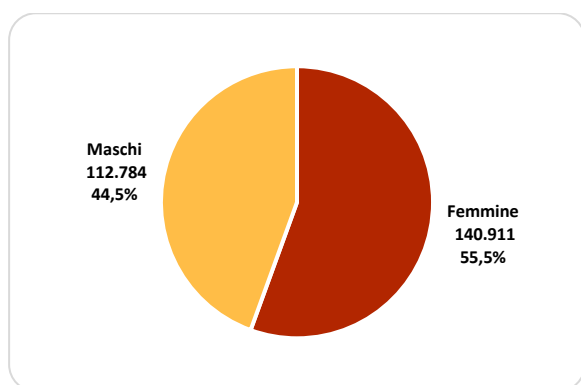
Nel conteggio dei giorni di disoccupazione presentati in questa ricerca, si è tenuto conto di quanto previsto dalla normativa sopra descritta.

Delle 592.247 persone che hanno registrato almeno un giorno di disoccupazione nel Sistema informativo lavoro Piemonte (Silp) rimangono 253.695 persone con lo stato di disoccupato al 31 dicembre 2022 e con un patto sottoscritto. Le restanti hanno perso lo stato in quanto, nel frattempo, hanno firmato un nuovo contratto di lavoro oppure si sono trasferiti, o per altre cause simili che non permettono di sottoscrivere nuovamente la Did in Piemonte.

Queste persone riportano, nei cinque anni analizzati, periodi di disoccupazione che variano dal singolo giorno ai 60 mesi, quelli di coloro che sin dal primo periodo di osservazione hanno reso la Did e non hanno registrato nessun evento che ne interrompesse la validità.

La componente femminile è maggioritaria in questo target di persone per il 55,5% dei casi. Le donne rispetto agli uomini rimangono più a lungo nello stato di disoccupazione.

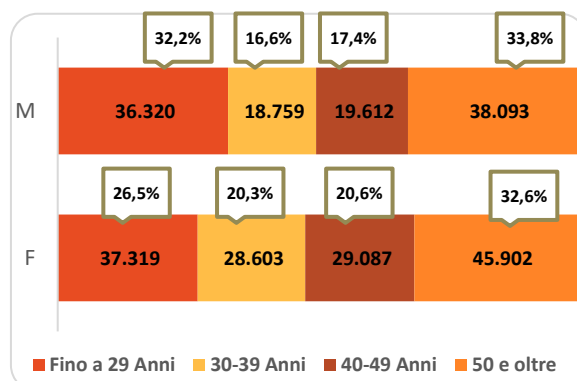
Grafico n 5: persone per genere con Did attiva al 31/12/2022



Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Le persone ancora disoccupate al 31 dicembre 2022 sono prevalentemente donne e sono in genere persone con età superiore ai 50 anni.

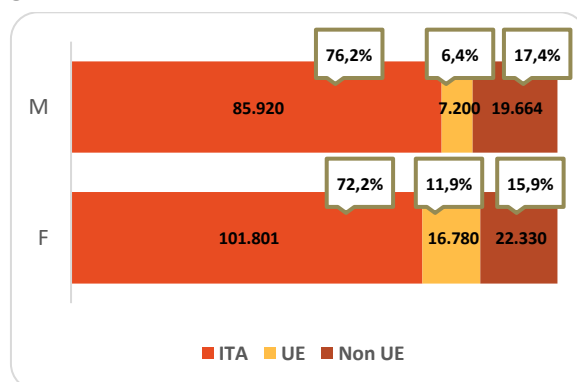
Grafico n 6: persone per classi di età e genere con Did attiva al 31/12/2022



Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Anche gli stranieri sono prevalentemente di genere femminile.

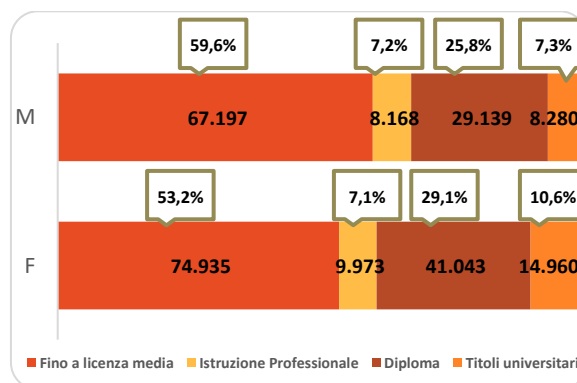
Grafico n 7: persone per appartenenza territoriale e genere con Did attiva al 31/12/2022



Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

In generale le donne hanno in numero maggiore un titolo di studio oltre la licenza media, nonostante le persone disoccupate rivelino una percentuale di titolo di studio entro la licenza media molto alto.

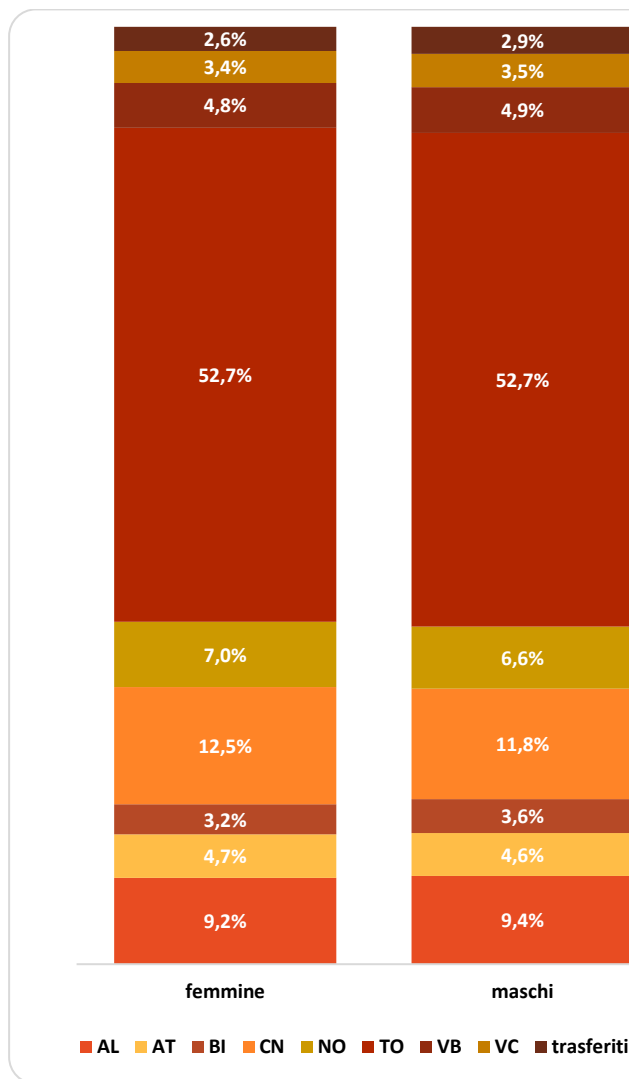
Grafico n 8: persone per titolo di studio e genere con Did attiva al 31/12/2022



Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Grafico n 9: persone per provincia di domicilio e genere con Did attiva al 31/12/2022

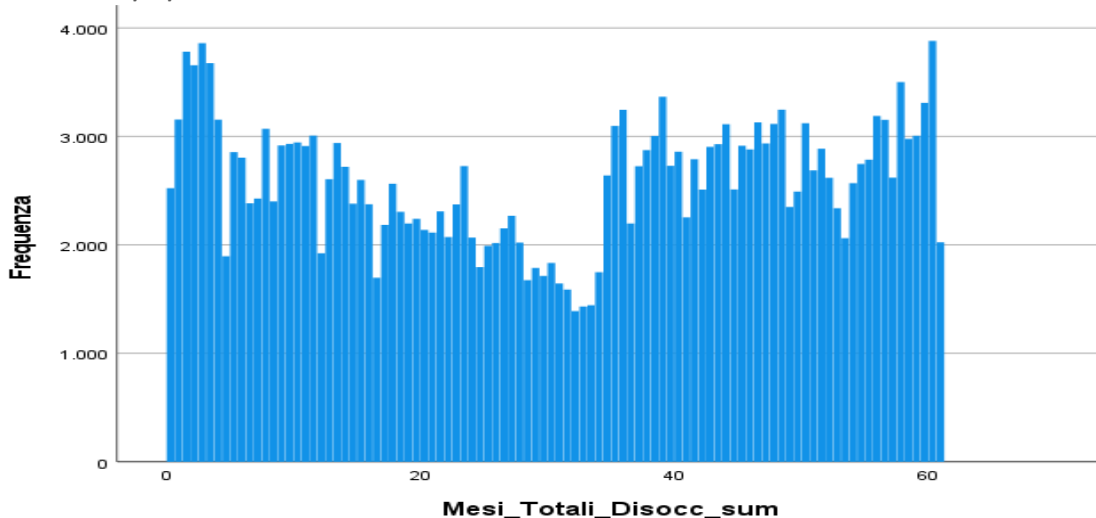
Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp



La prevalenza dei disoccupati con Did attiva al 31 dicembre 2022 si trova nella provincia di Torino, sono più della metà di tutto il Piemonte. Interessante notare come quasi il 2,9% degli uomini e il 2,6% delle donne al 31 dicembre 2022 non siano più domiciliate in regione, ma si siano trasferiti dopo la sottoscrizione della Did. La provincia con meno disoccupati è Biella seguita da Vercelli. A completamento dell'analisi dei flussi illustrata nei paragrafi precedenti, esaminando questo stock di coloro che hanno una Did attiva e relativo Patto di Servizio, alla data del 31 dicembre 2022 con base dati nel periodo di osservazione si evince che le 253.695 persone hanno una media di 30,9 mesi di disoccupazione anche non consecutivi. Questo fenomeno interessa persone ultracinquantenni con titoli di studio bassi.

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Grafico n. 10: durata della disoccupazione pro-capite nel periodo 2018-2022 di persone ancora in stato di disoccupazione al 31/12/2022



Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Tabella n. 11: stock al 31/12/2022 variabili classi di età e grado di istruzione

	Stock al 31/12/2022	F	M	Totale
		140.911	112.784	253.695
Classi di età	Fino a 29 Anni	26,5%	32,2%	29,0%
	30-39 Anni	20,3%	16,6%	18,7%
	40-49 Anni	20,6%	17,4%	19,2%
	50 e oltre	32,6%	33,8%	33,1%
Appartenenza territoriale	ITA	72,2%	76,2%	74,0%
	UE	11,9%	6,4%	9,4%
	Non UE	15,9%	17,4%	16,6%
Grado istruzione	Fino a licenza media	53,2%	59,6%	56,0%
	Istruzione professionale	7,1%	7,2%	7,2%
	Diploma	29,1%	25,8%	27,7%
	Titolo Universitario	10,6%	7,3%	9,1%

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

L'analisi longitudinale dei giorni di disoccupazione

L'indagine si è concentrata sulla messa a punto degli interventi legislativi qui descritti e ha consentito di realizzare un dispositivo permanente di valutazione dell'implementazione della normativa rispetto all'erogazione dei servizi dei Centri per l'impiego piemontesi.

Attraverso l'analisi della popolazione di chi ha reso la Did, emerge una fotografia dell'accesso alle politiche attive non solo in termini di partecipazione alle misure ma anche rispetto agli eventi che interessano il disoccupato e ne modificano le traiettorie individuali. È importante, quindi, adottare un approccio multidimensionale che prenda in esame il livello micro delle biografie personali, il capitale sociale agito nei tessuti sociali e amicali, e il livello macro-sistemico delle politiche per il lavoro e delle congiunture socioeconomiche.

Per l'analisi degli eventi di disoccupazione oggetto di questo report si ricorda che si prende in esame la popolazione degli utenti che esprime una fattiva volontà di partecipare alle politiche attive del lavoro con la sottoscrizione del patto di servizio oltre che la Did, con lo scopo di depurare la popolazione di indagine da coloro che transitano in uno stato di disoccupazione per un lasso molto breve di tempo.

Attraverso l'esame del dataset come sopra descritto, si è costruita la matrice dati *event oriented* relativa al flusso delle persone che transitano nella condizione di disoccupazione e/o occupazione, distribuita per durata in mesi di permanenza nello stato²².

La dimensione temporale, perno dell'analisi, da un lato viene valorizzata e costituisce un elemento chiave, dall'altro può risultare parzialmente limitante soprattutto in funzione della natura amministrativa del dataset di origine.

Inoltre, è stato necessario un minuzioso processo di data *quality* volto all'archiviazione dal sistema delle persone ultra-sessantasettenni con accesso alla pensione²³.

In breve, come già precedentemente indicato, la matrice dati è composta da 3.567.241 casi riferiti a 592.247 persone che si sono trovate anche per periodi brevi in stato di disoccupazione secondo la normativa citata. Ogni persona in media è tornata 2,3 volte nello stato di disoccupazione nell'arco dei 5 anni analizzati.

Per questa analisi, per meglio comprendere il fenomeno si è preferito distinguere l'elaborazione di coloro che, nei 5 anni in esame, riportano una dichiarazione di immediata disponibilità con durata minore a 24 mesi da quelli con durata maggiore uguale a 24 mesi che, si ipotizza, permangano in questa condizione per ragioni che oltrepassano l'intenzionalità o la possibilità di inserimento lavorativo.

A livello statistico si potrebbe giustificare la permanenza di 24 mesi e oltre nello stato di disoccupazione come coloro che per le indagini Istat sono definiti inattivi.

Analizzando quelli con durata inferiore ai 24 mesi, che sono 364.570 il 61,6% dei casi totali, emerge che permangono 9,3 mesi in media nello stato di disoccupazione.

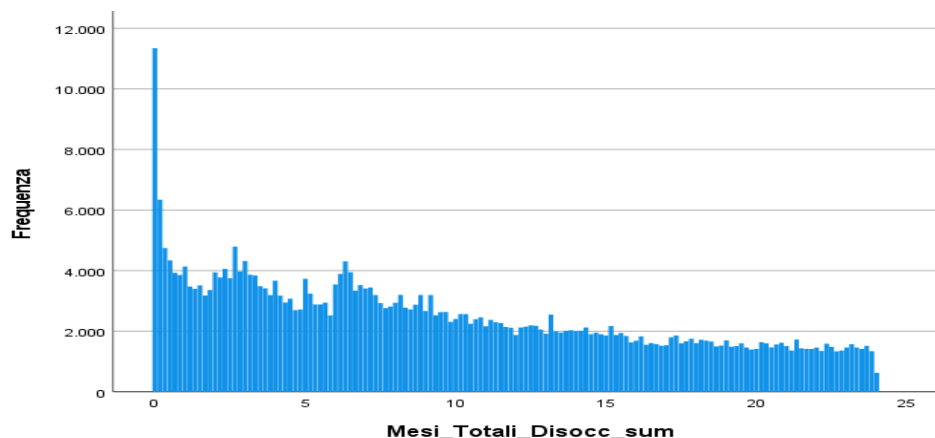
In generale, questo fenomeno interessa prevalentemente sia i giovani sia coloro che hanno basso titolo di studio.

²² Rientrano nel conteggio dei disoccupati anche coloro che riportano un evento di "entrata nello stato di disoccupazione" nel periodo di osservazione anche qualora il relativo evento di "uscita dallo stato di disoccupazione" non sia registrato nell'arco temporale in esame (60 mesi dal 01/01/2018 al 31/12/2022). Pertanto, in questo caso, la durata della disoccupazione viene

convenzionalmente censurata all'ultimo giorno del periodo di osservazione.

²³ In Piemonte sono stati fatti interventi di pulizia nel 2021 a cura del CSI. I dati qui analizzati tengono conto di questo intervento di manutenzione.

Grafico n. 1: durata della disoccupazione <24 mesi pro-capite nel periodo 2018-2022



Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

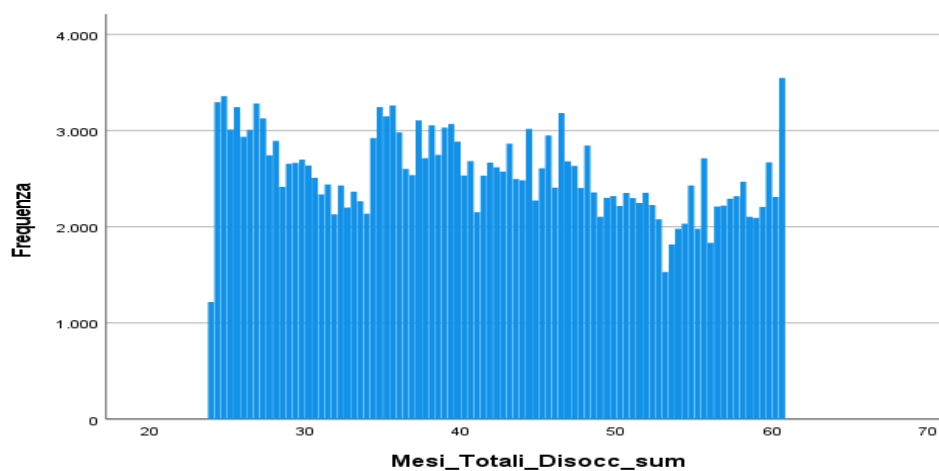
Tabella n. 12: classi di età e grado di istruzione <24 mesi pro-capite nel periodo 2018-2022

		F	M	Totale
		185.633	178.937	364.570
CLASSI DI ETA'	Fino a 29 Anni	40,2%	47,2%	43,7%
	30-39 Anni	20,7%	17,8%	19,3%
	40-49 Anni	19,8%	16,9%	18,4%
	50 e oltre	19,3%	18,1%	18,6%
APPARTENENZA TERRITORIALE	ITA	78,8%	77,5%	78,1%
	UE	8,7%	5,4%	7,1%
	Non UE	12,5%	17,1%	14,8%
GRADO ISTRUZIONE	Fino a licenza media	38,4%	49,9%	44,0%
	Istruzione professionale	7,0%	8,8%	7,9%
	Diploma	36,9%	31,3%	34,1%
	Titolo Universitario	17,9%	10,0%	14,0%

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Quelli con durata di disoccupazione maggiore uguale a 24 mesi sono 227.532 il 38,4% dei casi totali e hanno una media di 41,6 mesi di disoccupazione

Grafico n 11: durata della disoccupazione >=24 mesi pro-capite nel periodo 2018-2022



Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

In generale, la descrizione socio-anagrafica si configura come quella dei disoccupati da meno di 24

mesi con la prevalenza del grado di istruzione basso per oltre il 50% della popolazione analizzata.

tabella n. 13: classi di età e grado di istruzione >=24 mesi pro-capite nel periodo 2018-2022

		F	M	Totale
		124.421	103.111	227.532
Classi di età	Fino a 29 Anni	28,9%	33,4%	31,0%
	30-39 Anni	21,7%	17,6%	19,8%
	40-49 Anni	21,8%	19,4%	20,7%
	50 e oltre	27,6%	29,6%	28,5%
Appartenenza territoriale	ITA	73,5%	75,6%	74,5%
	UE	12,1%	6,4%	9,5%
	Non UE	14,4%	18,0%	16,0%
Grado istruzione	Fino a licenza media	52,7%	61,4%	56,7%
	Istruzione professionale	7,0%	7,2%	7,1%
	Diploma	29,7%	24,5%	27,3%
	Titolo Universitario	10,6%	6,9%	8,9%

Fonte dati: elaborazione di Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

C'è un'ultima considerazione da fare in merito alla presenza del 31% di giovani fino a 29 anni con una disoccupazione di 24 mesi e oltre. Si vuole portare in evidenza la possibilità che i giovani, terminato il ciclo di studi, renda la dichiarazione di immediata disponibilità on line ma poi prenda successivamente una decisione in merito al lavoro con la possibilità di intraprendere una attività in libera professione oppure che inizi un secondo ciclo di studi che può durare anche un quinquennio.

Questo può determinare una presenza notevole di giovani con un lungo periodi di disoccupazione.

Proprio per questo si sottolinea come le biografie personali influiscono sui dati amministrativi in termini diversi rispetto ad una analisi campionaria effettuata da Istat sulla disoccupazione.

Il mercato del lavoro non è un mercato regolare, troppe le variabili in gioco, le traiettorie lavorative

dipendono da diversi fattori quali la famiglia, le reti sociali extrafamiliari, il livello di competenze scolastiche e lavorative acquisite, le aspirazioni professionali, i vincoli dovuti alle responsabilità extra-lavorative (in termini di orari, mobilità, ecc....) e l'accesso alle politiche sociali; fattori che non porteranno mai ad un equilibrio controllabile.

La disoccupazione è stata definita in molti modi, è frutto di differenti traiettorie di vita degli attori del mercato del lavoro. Pugliese (1993)²⁴ l'ha definita intermittente per un susseguirsi continuo di attività e inattività lavorativa, Accornero (1986)²⁵ ha definito un paradosso del nostro tempo la difficoltà a trovare lavoro non per una riduzione delle occasioni lavorative, che anzi sono aumentate rispetto al passato, ma per la diminuzione di quelle di lavoro stabile, mentre cresce una domanda di lavoro altamente specializzata.

²⁴ Pugliese E.: Sociologia della disoccupazione, 1993. Ed. Il Mulino

²⁵ Accornero A.: I paradossi della disoccupazione, 1986. Ed. Il Mulino

Capitolo 3

Analisi qualitativa nei Centri per l'impiego

Lo studio integra l'analisi quantitativa degli indicatori che permettono di descrivere la popolazione dei disoccupati amministrativi e i servizi erogati dai Centri per l'impiego, sino a qui illustrata, con un'indagine qualitativa che ha coinvolto i tecnici e gli specialisti operativi presso i Centri per l'impiego piemontesi come testimoni privilegiati. Tra l'8 ottobre 2021 e il 10 gennaio 2022 sono state realizzati 31 momenti di consultazione, individuali e a gruppi, che hanno permesso di intercettare una sessantina di intervistati.

La traccia dell'intervista si concentra su quattro dimensioni:

- utenza: bisogni, richieste e conoscenza del servizio
- digitalizzazione: utilizzo e gradimento dei servizi online
- mercato del lavoro: incrocio domanda-offerta
- operatori ed organizzazione: livello di formazione e soft skills degli operatori, spazi a disposizione

Ogni dimensione, a sua volta, comprende altre sottocategorie tematiche.

Rispetto all'utenza, intesa come conoscenza dei servizi erogati dai Centri per l'impiego, si distinguono:

- conoscenza dei servizi del Centro per l'impiego da parte degli utenti; un aspetto che è cambiato nel tempo, così come lo è la percezione dei Centri nell'immaginario collettivo, con ulteriori spazi di miglioramento;
- atteggiamento dell'utenza verso i Centri per l'impiego, caratterizzato da un senso di scoraggiamento verso la ricerca di un impiego, scoraggiamento che aumenta in funzione dell'età e del tempo trascorso nello stato di disoccupazione;

- servizi maggiormente richiesti quali Did e Patto di servizio, seguiti da inserimento in Garanzia giovani e orientamento; non di rado si viene rimandati ad altri enti della Pubblica amministrazione (Anagrafe, Inps...) a seguito di richieste estranee all'ambito delle politiche attive del lavoro;
- servizi non erogabili, soprattutto durante il periodo pandemico.

La seconda sezione si concentra sulla digitalizzazione, processo già in avviamento prima del 2020 e indirettamente accelerata dalla pandemia.

L'accesso ai servizi digitali riporta posizionamenti differenti legati al tipo di conformazione territoriale, urbana o meno, e al livello di propensione dell'utente, cittadino e azienda, verso il digitale come strumento di interazione tra cittadino e Pubblica amministrazione. Particolare attenzione viene dedicata alla sensibilizzazione verso lo Spid, obbligatorio dal 1° ottobre 2021²⁶, che comporta una serie di processi di cambiamento sia dal lato dell'utente sia dell'operatore. Le imprese, invece, prediligono nettamente lo strumento digitale, come emerso dai dati raccolti rispetto al 2020.

Per un efficace processo di incontro domanda-offerta di lavoro, secondo gli operatori, è ritenuta essenziale la conoscenza degli scenari del mercato del lavoro locale che avviene attraverso l'utilizzo di diverse fonti informative che descrivono i movimenti occupazionali del territorio, permettono di intercettare i fabbisogni assunzionali e di muovere letture integrate di dati e informazioni qualitative. Quanto appreso attraverso queste ricerche periodiche si rivela utile per una migliore comprensione della domanda di lavoro locale ai fini

²⁶ [SPID - Sistema pubblico di identità digitale | Agenzia per l'Italia digitale \(agid.gov.it\)](https://www.agid.gov.it)

dell'erogazione dei servizi di orientamento, delle attività di preselezione e scouting aziendale.

L'erogazione di una o dell'altra modalità dipende da più fattori, quali gli spazi e le risorse umane disponibili presso un Centro per l'impiego e relativi modelli organizzativi (specialistici o trasversali), la numerosità dell'utenza con tendenziale differenziazione dei bisogni e la conformazione del territorio con servizi di minore o maggiore prossimità. Gli interventi laboratoriali riguardano anche tematiche propedeutiche alle tecniche di ricerca attiva del lavoro, l'accesso Spid e l'offerta formativa finanziata dalla Regione Piemonte.

In questa fase dell'indagine è stato, inoltre, possibile rilevare alcuni fenomeni che descrivono l'andamento dei profili lavorativi, più richiesti, quelli difficili da reperire e quelli interessati da fenomeni trasformativi che vedono la nascita, l'evoluzione o la scomparsa di talune qualifiche. Tra i profili difficili da reperire si osservano alcune dinamiche prettamente locali e altre più di interesse generale, come ad esempio quelli legati alla *twin transition*²⁷. Tra i profili più difficili da reperire ci sono le professioni tecniche in ambito edilizio, della ristorazione e dell'industria. Alcuni profili invece scarseggiano solo in alcuni territori, come quelli dell'assistenza sanitaria e della *white economy*²⁸. Infine, altri profili risultano di difficile inquadramento poiché non sono più coerenti con la classificazione delle professioni Istat 2011. Questo fattore incide ulteriormente sul già noto e complesso fenomeno del *mismatch*²⁹.

L'ultima dimensione di indagine riguarda direttamente l'organizzazione interna dei Centri per l'impiego e le competenze degli operatori.

Emerge una criticità che intercetta tutte le sedi dei Centri per l'impiego: il sottodimensionamento delle risorse umane disponibili per far fronte alle esigenze

dell'utenza locale i cui flussi sono differenti a seconda del bacino del lavoro. Alcuni territori, infatti, sono caratterizzati da picchi di afflusso dovuti al lavoro stagionale o a crisi aziendali massive. Strumento risolutivo spesso è l'accesso dell'operatore alle proprie soft skills complementari che consentono di attuare, in determinati momenti, modelli di lavoro orizzontali in cui colleghi specializzati in attività specifiche si adoperano a supporto di altre attività non di loro competenza prevalente. Fondamentale è ritenuto anche l'aggiornamento delle competenze tecniche che da lungo tempo non veniva erogata ai Centri per l'impiego. Aggiornamento che risulta essere molto intensivo e, per quanto adeguato nei contenuti, viene affiancato all'autonoma iniziativa di alcuni operatori nel reperimento di opportunità di formazione continua individuale su informazioni inerenti al mercato del lavoro. Uno di questi è l'utilizzo della rassegna stampa, tradotta nel servizio interno di Agenzia Piemonte Lavoro di edicola digitale, fruito in modo differente da centro a centro. Più spesso un collega è incaricato di consultarla e farsi portavoce degli aggiornamenti, in altri casi viene preferita una più discrezionale consultazione.

Come per la fruizione di quest'ultimo servizio, ogni Centro per l'impiego sceglie impronte organizzative proprie, a seconda della dimensione delle risorse umane: i Centri per l'impiego più grandi hanno dovuto predisporre sistemi di coordinamento interno per garantire uno scambio continuo su base mansionale con un modello organizzativo specialistico mentre, nei Cpi più di dimensioni più contenute può essere anche un'unica persona ad occuparsi di incontro domanda-offerta, e le altre attività vengono distribuite in modo trasversale.

Anche i rapporti con l'esterno e la rete di stakeholder locale variano da Centro per l'impiego. La

²⁷ Il 10 marzo 2020 la Commissione ha messo le basi di una strategia industriale volta a sostenere la duplice transizione verso un'economia verde e digitale, a rendere l'industria dell'UE più competitiva a livello mondiale e a rafforzare l'autonomia strategica aperta dell'Europa. Il giorno dopo la presentazione della nuova strategia industriale, l'Organizzazione mondiale della sanità ha annunciato il COVID-19 come pandemia.

²⁸ Con tale termine si identifica il settore dei servizi sanitari e di cura rivolti alle persone. La *white economy* rappresenta tutto ciò che afferisce, in primo luogo, all'offerta di cure mediche ed alla diagnostica oltre all'assistenza professionale, domiciliare o in

apposite strutture, per persone disabili, malate, anziane. Ma la *white economy* è molto altro, configurandosi come un cluster produttivo dalle molteplici articolazioni. Nel suo perimetro ricade l'industria farmaceutica; rientra, inoltre, nel cluster produttivo l'industria delle apparecchiature biomedicali e per la diagnostica; nonché il vasto segmento dell'assistenza personale, delle badanti e dell'accompagnamento. Fonte: "[Integrare il welfare, sviluppare la white economy](#)" [Rapporto Unipol e Censis 9 luglio 2014](#)

²⁹ La parola è inglese e indica il divario strutturale tra la domanda e l'offerta di lavoro.

collaborazione con diverse categorie di portatori di interesse e attori del sistema locale di lavoro, istruzione e formazione e inclusione è presente in ogni bacino per l'impiego. Differisce però per struttura, solidità ancorata nel tempo, frequenza di interazione e modalità di interazione, più o meno formalizzate.

Inoltre, rispetto all'ultima dimensione trattata, la formazione continua risulta essere cospicua e impegnativa ma è ritenuta fondamentale per il miglioramento delle competenze degli operatori per

l'erogazione di risposte efficaci e servizi al cittadino e alle imprese.

Essenziale risulta la conoscenza dettagliata dei mercati del lavoro locali che compongono il territorio piemontese e condividere con la rete degli stakeholder locali progettualità rispondenti alle esigenze del territorio. Allo stesso modo queste informazioni sono utili a colmare il divario del mismatch tra domanda e offerta di lavoro del territorio.

Uno strumento quali-quantitativo di implementazione

Lo studio ha permesso di progettare un dispositivo sperimentale di implementazione che potrebbe trasformarsi in uno strumento di monitoraggio permanente dei servizi erogati dai Centri per l'impiego ed integrarsi con l'analisi quantitativa sia degli stessi servizi, sia degli indicatori che descrivono la popolazione dei disoccupati amministrativi che ne fruiscono.

Attraverso l'architettura della traccia dell'intervista somministrata ai testimoni privilegiati in occasione della fase qualitativa della ricerca è stato possibile evidenziare alcune dimensioni di indagine più rilevanti e tradurle in dati quantificabili raccolti attraverso un questionario strutturato con 25 domande. Di queste, 14 a risposta chiusa misurate tramite scala Likert³⁰, 7 a risposta chiusa rappresentate tramite word cloud di frequenza e 4 tramite risposta aperta.

Pertanto, dapprima si è adottata una strategia di ricerca qualitativa, in questo caso con funzione esplorativa, che ha permesso successivamente di predisporre uno strumento quantitativo. Durante questo processo trasformativo, si sono presentati alcuni limiti fisiologici che si ritiene importante evidenziare.

La criticità prevalente ha riguardato più la costruzione delle domande che la loro somministrazione. Nell'ottica di conservare alcune informazioni di carattere qualitativo si è ritenuto necessario modificare alcuni quesiti in modo da agevolare una più immediata sistematizzazione delle relative risposte. Così, i contenuti di alcune domande si sono prestati alla raccolta tramite scala di gradimento, ritenuta invece poco idonea in altri casi in quanto potenziale fonte di distorsione interpretativa delle argomentazioni di risposta. È stato necessario, pertanto, riformulare i quesiti in modo che fosse l'intervistato a fornire direttamente il suo parere senza l'intervento di trasposizione quantitativa dei contenuti da parte dell'intervistatore. Questi casi sono stati risolti tramite word cloud di frequenza a libera composizione, atte a rilevare sia le istanze avanzate dei portatori di interesse intervistati sia la loro frequenza.

Altre domande sono state mantenute a risposte aperte sottoposte a content analysis, presenti per indagare le seguenti medesime dimensioni oggetto delle interviste libere illustrate nel paragrafo precedente:

- utenza: con potenziali spazi di miglioramento

³⁰ Una scala Likert è una scala unidimensionale di gradimento, creata dallo psicologo Rensis Likert che ha stabilito una distinzione

tra una scala che si materializza da una raccolta di risposte a un gruppo di elementi (forse 8 o più). Le risposte sono misurate in una gamma di valori.

- digitalizzazione
- mercato del lavoro
- operatori ed organizzazione

I contenuti che questo strumento quali-quantitativo di implementazione ha permesso di raccogliere, evidenziano in generale le profonde caratterizzazioni che intercorrono tra i vari Centri per l'impiego, legate a quelle che descrivono il territorio dove questo si inserisce e l'utenza con cui interagisce.

Sono emerse criticità fisiologiche, elementi trasformativi, e fattori risolutivi particolarmente connessi all'abilità degli operatori di svolgere il

proprio lavoro e di valorizzare la conoscenza del territorio e del mercato del lavoro locale. In breve, la situazione attuale denota spazi di miglioramento e rappresenta un punto di partenza solido.

Sul versante metodologico, grazie a questo processo di integrazione è stato possibile, quindi, conservare la ricerca qualitativa, presa come riferimento per la costruzione di uno strumento di indagine tecnicamente affidabile, atto a confrontare i dati nello spazio e nel tempo in modo attendibile e riproducibile con un approccio quantitativo.

Conclusioni

Agenzia Piemonte lavoro, l'ente strumentale della Regione Piemonte preposto al coordinamento e gestione dei servizi per l'impiego³¹, grazie al piano di potenziamento dei Centri per l'impiego, a inizio 2023 contava quasi settecento dipendenti, che a fine anno sono diventati più di novecento. Un patrimonio umano distribuito fra sede centrale, 31 Centri per l'impiego, 13 sedi decentrate e altri sportelli informativi di prossimità. Agenzia Piemonte Lavoro, acquisiti i Centri per l'impiego con la riforma del 2015 sul riordino delle funzioni amministrative delle province, ha raccolto più di una sfida, tra cui si annoverano la digitalizzazione dei servizi, l'aggiornamento delle competenze degli operatori e la formazione di operatori specializzati nelle politiche attive. L'obiettivo, sempre vivo, è quello di valorizzare le competenze di tutto il personale per puntare sulla *retention* del capitale umano, anche attraverso la modernità dei servizi, l'inclusione, il benessere organizzativo.

Agenzia Piemonte Lavoro ha profuso molto impegno anche nel costruire e alimentare reti regionali e

territoriali con tutti gli attori ingaggiati a vario titolo nell'ambito del mercato del lavoro.

Nella logica di avvalersi delle reti, costruite e in costruzione, per rispondere ai fabbisogni di cittadini e imprese, la conoscenza del territorio, permette di fotografare i bisogni specifici dei differenti mercati del lavoro, anche attraverso la definizione di tavoli di confronto con gli stakeholder locali. Il tutto nell'ottica di costruire scambi arricchenti di informazioni e conoscenze agendo tra i sistemi del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'università e dell'orientamento. L'applicazione di tecniche avanzate di *foresight* ha inoltre permesso di capire se un territorio è destinato a crescere, decrescere o a rimanere in stagnazione, tutti fenomeni che avranno impatti diversi sulla disoccupazione.

L'analisi dei dati sulla disoccupazione amministrativa si configura pertanto come strumento che permette di migliorare sempre di più la conoscenza delle dinamiche occupazionali del Piemonte.

³¹ Agenzia Piemonte Lavoro è stata istituita dalla **legge regionale sull'organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di mercato del lavoro** ([legge regionale 41/1998](#)) e successivamente disciplinata dalla legge regionale sulle norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro ([legge regionale 34/2008](#)). Nel 2015 la legge regionale sul riordino delle funzioni amministrative delle province ([legge regionale 23/2015](#)) ha affidato ad Agenzia Piemonte Lavoro la funzione di coordinamento e gestione dei servizi per l'impiego, come riformulati dal cosiddetto Jobs act ([decreto legislativo](#)

[150/2015](#)), nonché la funzione di raccordo con Anpal, che coordina la rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro. Con la legge regionale ([legge regionale 26/2015](#)) la disciplina di Agenzia Piemonte Lavoro è stata adeguata alle nuove funzioni e la successiva legge regionale ([legge regionale 7/2018](#)) ha disciplinato la nuova organizzazione e definito nuovi compiti. L'attuale statuto, approvato con deliberazione del Consiglio regionale ([366-6856 del 2019](#)), definisce nello specifico le funzioni, i compiti, la mission e l'assetto organizzativo attuale.

Indice delle tabelle e dei grafici

Tabella n. 1: classi di età per genere nel flusso dei disoccupati amministrativi 2018 - 2021.....	9
Tabella n. 2: grado di istruzione per genere nel flusso dei disoccupati amministrativi 2018 - 2022	10
Tabella n. 3: appartenenza geografica per genere nel flusso dei disoccupati amministrativi 2018 - 2022	10
Tabella n. 4: cittadinanza prevalente per genere nel flusso dei disoccupati amministrativi 2018 - 2022	10
Tabella n. 5: grado di istruzione e appartenenza geografica nel flusso dei disoccupati amministrativi 2018 - 2022.	11
tabella n. 6: grado di istruzione e classi di età nel flusso dei disoccupati amministrativi 2018 - 2022.....	11
Tabella n. 7: tipologie di servizi erogati dai Cpi 2019 - 2022.....	14
tabella n. 8: percorsi delle persone inserite nella misura Gol fino al 31/12/2022.....	16
tabella n. 9: tipologie domande Rdc	18
tabella n. 10: stato attuale della domanda Rdc	18
tabella n. 11: stock al 31/12/2022 variabili classi di età e grado di istruzione.....	23
tabella n. 12: classi di età e grado di istruzione < 24 mesi pro-capite nel periodo 2018-2022.....	25
tabella n. 13: classi di età e grado di istruzione >=24 mesi pro-capite nel periodo 2018-2022.....	26
Grafico n 1: disoccupati amministrativi ai sensi dell'art.19 D.Lgs. 150/2015, flussi su base annua 2018-2022	9
Grafico n 2: flusso dei disoccupati amministrativi che hanno sottoscritto il patto di servizio 2018 - 2022.....	12
Grafico n 3: flusso dei servizi erogati dai Cpi 2018 - 2022 e distribuzione media pro-capite	14
Grafico n 4: cratteristiche anagrafiche delle persone inserite in Gol al 31/12/2022.....	17
Grafico n 5: persone per genere con Did attiva al 31/12/2022	21
Grafico n 6: persone per classi di età e genere con Did attiva al 31/12/2022	21
Grafico n 7: persone per appartenenza territoriale e genere con Did attiva al 31/12/2022.....	21
Grafico n 8: persone per titolo di studio e genere con Did attiva al 31/12/2022	21
Grafico n 9: persone per provincia di domicilio e genere con Did attiva al 31/12/2022	22
Grafico n. 10: durata della disoccupazione pro-capite nel periodo 2018-2022 di persone ancora in stato di disoccupazione al 31/12/2022	22
Grafico n 11: durata della disoccupazione >=24 mesi pro-capite nel periodo 2018-2022	25